

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Nuova Serie – Vol. XXXVIII (CXII) Fasc. I

GIUSEPPE FELLONI

Scritti di Storia
Economica



GENOVA MCMXCVIII
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO DUCALE - PIAZZA MATTEOTTI, 5

Monete e zecche negli Stati Sabaudi dal 1816 al 1860

I – *Ordinamento monetario degli Stati Sabaudi*

1) MONETE DI CONTO

Nel maggio del 1814 il re Vittorio Emanuele I rientrò in possesso dei territori continentali, ai quali il Congresso di Vienna aggiunse il Ducato di Genova con i feudi imperiali liguri e le provincie al di là della Sesia, smembrate dal Regno Italico. Seguendo la generale tendenza restauratrice, egli volle ripristinare l'antico sistema di conto basato sulla *Lira di Piemonte* di venti soldi da dodici denari ciascuno, sistema che durante l'occupazione francese era stato sostituito con quello decimale creato con la Legge 7 germinale anno XI (28 marzo 1803).

L'uso di contare in franchi, di cento centesimi, si era però nel frattempo talmente radicato¹ che due anni dopo, nel 1816, il Re decise di abolire il vecchio sistema ed adottare in sua vece, in tutta la terraferma, quello decimale. Questo sembrava infatti preferibile per la sua maggiore semplicità e per la possibilità ch'esso offriva di favorire il commercio piemontese con gli stati limitrofi, e specialmente con la Francia, dove si era conservato. Ed infatti, con le R. P. 6 agosto 1816, egli ordinò che, d'allora in avanti, nelle regie zecche si battesse esclusivamente una moneta di valore eguale al franco, chiamata *lira nuova di Piemonte* (per distinguerla dall'antica di venti soldi) e costituita da cento parti dette centesimi. Questa decisione venne riaffermata nel R. E. 26 ottobre 1826, che ribadiva dover essere la lira nuova l'unica moneta di conto della terraferma, salva naturalmente la possibilità di contrattare in altre specie determinate. La parità metallica della nuova unità di conto era fissata dalla legge in gr. 4,50 d'argento fino o gr. 0,290322 d'oro fino; se si considera però il peso delle monete emesse dal 1824 al 1857, si ha che la lira nuova conteneva in media gr. 4,50103 d'argento fino o gr. 0,29028 d'oro fino.

* Archivio Economico dell'Unificazione Italiana, serie I, 1956, vol. II, fasc. 2.

¹ D. PROMIS, *Monete dei Reali di Savoia*, Torino 1841, I, pp. 349-350.

Per quanto riguarda l'equivalenza di valore tra la nuova lira e l'antica, il Decreto Consolare del 16 Messidoro anno X (5 luglio 1802) aveva stabilito che una lira antica di Piemonte equivaleva a franchi (ossia lire nuove) 1,1852². Il M.C. 22 marzo 1826 stabilì invece che l'esatta equivalenza doveva essere L.a. 1 = L.n. 1,1875. Malgrado ciò, in commercio, 100 lire nuove erano usualmente considerate pari a L.a. 85 e, in base a questo rapporto, L.a. 1 = L.n. 1,1765³. Sino all'Unificazione la «lira nuova di Piemonte» rimase la unità monetaria legale di conto del Regno.

Non deve però credersi che l'adozione del sistema decimale fosse pacifica e generalmente diffusa anche nei territori di nuovo acquisto. Nel Genovesato continuò ancora ad usarsi per molti anni l'antica lira della Repubblica, con talune varianti. L'unità di conto principale era la *Lira fuori banco di Genova, detta di Tariffa*, che conteneva per legge gr. 3,69664 d'argento fino o gr. 0,24067 d'oro fino ed equivaleva ufficialmente ad una lira nuova diminuita del sesto, ossia a L.n. 0,83. Le fonti testimoniano che, nel Genovesato, si usavano anche altre unità di conto, che possono considerarsi variazioni della lira fuori banco. Vi era anzitutto una *lira fuori banco abusiva, detta buona*, diffusa in tutto il Ducato ad eccezione dell'estremo lembo occidentale della Riviera. Le quotazioni dei pezzi monetati espresse in questa lira erano più alte di quelle di tariffa con un aggio maggiore o minore a seconda della scarsità o dell'abbondanza delle diverse specie; la lira abusiva buona corrispondeva perciò a qualcosa meno di una lira fuori banco di tariffa (o di L.n. 0,83)⁴, la differenza essendo tanto maggiore quanto maggiore era il valore commerciale delle monete⁵. Nelle provincie di Oneglia e San Remo vi era poi un'altra lira, che era quasi l'unica conosciuta ed usata in quelle regioni. Era chiamata *lira immaginaria* o semplicemente *abusiva* e le quotazioni espresse in base ad essa superavano in media del 25% i corsi di tariffa;

² A. MARTINI, *Manuale di metrologia*, Torino 1883, p. 786.

³ *Ibidem*, p. 787.

⁴ Verso il 1842, nel Portofranco di Genova essa valeva L.n. 0,80.

⁵ Se abbiamo ben compreso, si considerava il corso ufficiale (o di tariffa) espresso in lire fuori banco di tariffa ed il corso libero, formatosi sul mercato, espresso in lire fuori banco abusive buone. Se le quotazioni libere corrispondevano, in media, a quelle ufficiali, le due lire erano considerate equivalenti; se invece i corsi di mercato superavano quelli ufficiali, ad esempio del 5% in media, allora una lira fuori banco di tariffa era considerata equivalente a lire fuori banco abusive buone 1,05.

quest'ultima lira equivaleva perciò a L.f.b. 0,80 od anche a L.n. 0,66. Il R. E. 26 ottobre 1826 proibì l'uso di tutte queste lire ed ordinò che l'unità di conto del Genovesato doveva essere la lira nuova. Malgrado l'espressa disposizione reale, la consuetudine di contare in lire fuori banco di tariffa ed abusive sopravvisse ancora per molti anni; ciò fu dovuto soprattutto alla grande quantità circolante di monete genovesi d'antico conio, che le Finanze non ritirarono al tempo del riordinamento monetario del 1826, data l'ingente perdita cui sarebbero incorse. L'uso di queste unità diverse dalla legale si mantenne anche nel Portofranco, dove, secondo una relazione del 1842⁶, le contrattazioni si facevano in quattro monete diverse:

- 1) in lire fuori banco genovesi (di tariffa) che, più non esistendo in circolazione, dovevano essere convertite, nei pagamenti, in moneta legale sulla base del rapporto: L.f.b. 1 = L.n. 0,833;
- 2) in lire di Genova abusive, ragguagliata detta lira a L.n. 0,80;
- 3) in monete d'oro da specificarsi al corso abusivo;
- 4) in moneta legale, ossia in lire nuove di Piemonte.

È facile comprendere la confusione ed i complicati conteggi che questo sistema provocava, con grave intralcio dello sviluppo commerciale. E tuttavia non si riuscì a sradicarlo che verso il 1846, dopo ripetute proteste dei negozianti e grazie al fattivo interessamento della Camera di commercio di Genova. Del resto questo stato di cose era comune a tutta la Liguria; ancora nel 1842, secondo una relazione dell'amministrazione centrale delle zecche⁷, «... non si fa altro in Liguria che contrattare e pagare con calcoli di riduzione delle monete nazionali ed estere in lire genovesi».

In posizione analoga, seppure con conseguenze economiche probabilmente meno gravi, si trovarono per lunghi anni i territori del Regno già facenti parte del ducato di Milano, ossia le provincie di Novara, Lomellina, Pallanza e parte di quella di Voghera. La relazione suindicata denunciava infatti che in questi territori «...si è sempre mantenuta nel commercio e nel pubblico la denominazione di lira di Milano ed ognora si è la nostra unità ridotta in quella lira». Gli inconvenienti che ne derivavano erano aggravati

⁶ A.S.G., *Materiale della Camera di Commercio, Verbale n. 509, seduta del 23 dicembre 1842.*

⁷ A.S.T., Sezione I: Materie economiche, Zecche e Monete, mazzo da ordinare: «*Carte 1821-1850*».

dalle oscillazioni di valore della lira milanese, ed attirarono infine l'attenzione del governo piemontese, il quale col M. C. 12 ottobre 1844 stabilì tra le due unità di conto il rapporto fisso di L. 0,768 per una lira nuova di Piemonte.

Nel regno di Sardegna⁸, amministrato in modo autonomo sotto il governo di un Vicerè, si contava invece in *lire sarde* di venti soldi (pari a quattro Reali), da dodici denari ciascuno. Il suo circolante era però parzialmente costituito dalle monete d'oro e d'argento del sistema decimale della terraferma, cosicché, afferma il Carboneri⁹, il conteggio sulla base decimale entrò a poco a poco nelle abitudini della popolazione. In tal modo, quando Carlo Alberto decise, col R. E. 26 novembre 1842, di estendere all'isola il sistema vigente nelle provincie di terraferma, non si fece che dare una consacrazione legale ad una consuetudine già affermatasi. Il rapporto di cambio ufficiale tra l'unità insulare e quella continentale fu fissato in L.n. 1,92 per una lira sarda; negli anni precedenti l'unificazione monetaria, la lira sarda era tuttavia conteggiata usualmente per L.n. 1,88¹⁰. In base ai dati legali di battuta delle monete dell'isola, una lira sarda conteneva gr. 8,45150 d'argento fino o gr. 0,57304 d'oro fino.

2) MONETE EFFETTIVE NAZIONALI

Il sistema monetario legale della terraferma era costituito dalle monete di tipo decimale che la zecca di Torino conìò dal 1816 e quella di Genova dal 1824. Con la stessa legge con cui si introdusse la lira nuova di Piemonte, si stabilì infatti che essa doveva avere un valore eguale al franco e si ordinò la battitura di una moneta d'oro (detta «Doppia nuova da venti lire nuove di Piemonte») e di una d'argento (detta «Scudo nuovo da 5 lire nuove di Piemonte»), aventi «lo stesso titolo e peso stabiliti per simili monete (pezzi da 20 e 5 franchi) in corso negli stati confinanti»¹¹, vale a dire:

⁸ Il regno di Sardegna, come è noto, corrispondeva geograficamente all'isola omonima. Nella presente indagine, le due espressioni sono usate scambievolmente.

⁹ G. CARBONERI, *La circolazione monetaria nei diversi Stati, I: Monete e biglietti in Italia dalla Rivoluzione francese ai giorni nostri*, Roma 1915, p. 260.

¹⁰ A. MARTINI, *Manuale di metrologia* cit., p. 123, voce «Cagliari».

¹¹ Pur non dicendolo espressamente, ci si vuol riferire alla Francia.

Doppia nuova da 20 lire nuove di Piemonte: titolo 900 millesimi, taglio di n. 155 pezzi per kg. (e quindi peso totale di ogni pezzo gr. 6,451 19/31 che, al titolo suddetto, contenevano gr. 5,806 14/31 di fino);

Scudo nuovo da 5 lire nuove di Piemonte: titolo 900 millesimi, taglio di n. 40 pezzi per kg. (e quindi peso totale di ogni pezzo gr. 25 che, al titolo suddetto, contenevano gr. 22,5 di fino).

Il sistema venne perfezionato con successivi provvedimenti. Con le R. P. 4 dicembre 1820 si elencò una serie di multipli e sottomultipli della lira nuova, che avrebbero dovuto essere battuti dalle zecche di Torino e di Genova. Essi erano i pezzi in oro da L.n. 20, L.n. 40 e L.n. 80 e quelli in argento da L.n. 5, L.n. 2, L.n. 1 e L.n. 0,50. Col R. E. 26 ottobre 1826, a completamento del sistema monetario, si ordinò la battitura di un pezzo in argento da L.n. 0,25 e di pezzi in rame da L.n. 0,05, L.n. 0,03 e L.n. 0,01. Pochi anni più tardi, con le R. P. del 16 agosto 1831, Carlo Alberto ordinò di sospendere la coniazione dei pezzi da L.n. 40 e L.n. 80 e di iniziare invece quella di pezzi da L.n. 10, L.n. 50 e L.n. 100, giudicati più consoni al sistema decimale.

Nel prospetto A) sono sinteticamente raccolte le monete costituenti il sistema monetario legale del Regno. Da esso risulta che l'oro si monetava al titolo di 900 millesimi e che da un kg. di lega (e quindi da gr. 900 di fino) si cavavano monete per un valore nominale di emissione di L.n. 3.100¹². Anche l'argento si monetava a 900 millesimi e da un kg. di lega (e quindi da gr. 900 di argento fino) si fabbricavano monete per un valore nominale di emissione di L.n. 200¹³. Ne derivava che il sistema bimetallico adottato dal Piemonte era basato sul rapporto fisso tra oro e argento di 1 a 15,50 (3.100 : 200), eguale a quello già in uso nell'antico regno d'Italia e che vigeva ancora in Francia. La «lira nuova di Piemonte» esprimeva perciò, in pratica, un peso di gr. 5 d'argento a 900 millesimi oppure – a scelta – un peso di gr. 0,32258 d'oro allo stesso titolo.

¹² Questo è infatti il valore che si ottiene moltiplicando il taglio al kg. di una qualsiasi moneta d'oro per il corrispondente valore nominale.

¹³ Questo è infatti il valore che si ottiene moltiplicando il taglio al kg. di una qualsiasi moneta d'argento per il corrispondente valore nominale.

Prospetto A - Monete a sistema decimale coniate dalle zecche sabaude

Metallo e valore (in L.n.)	Taglio al kg.	Peso in grammi	Toller. nel peso (+ o —)	Titolo in milles.	Toller. nel tit. (+ o —)	Potere liberatorio	Legge o decreto che prescrisse la coniazione	Osservazioni
ORO								
100,—	31	32,2580	1/1000	900	2/1000	Illim.	R.P. 29 - 5-1832	
80,—	38,75	25,8065	2/1000	900	2/1000	»	R.P. 4-12-1820	(1)
50,—	62	16,1290	1/1000	900	2/1000	»	R.P. 29 - 5-1832	
40,—	77,5	12,9032	2/1000	900	2/1000	»	R.P. 4-12-1820	(1)
20,—	155	6,4516	2/1000	900	2/1000	»	R.P. 6 - 8-1816	
10,—	310	3,2258	2/1000	900	2/1000	»	R.P. 29 - 5-1832	
ARGENTO								
5,—	40	25,—	3/1000	900	3/1000	»	R.P. 6 - 8-1816	
2,—	100	10,—	5/1000	900	3/1000	»	R.P. 4-12-1820	
1,—	200	5,—	5/1000	900	3/1000	»	R.P. 4-12-1820	
0,50	400	2,5000	7/1000	900	3/1000	»	R.P. 4-12-1820	
0,25	800	1,2500	10/1000	900	3/1000	»	R.P. 26-10-1826	(2)
RAME								
0,05	100	10,—	20/1000	—	—	L. I	R.P. 26-10-1826	(2)
0,03	166	6,—	24/1000	—	—	»	R.P. 26-10-1826	(2)
0,01	500	2,—	20/1000	—	—	»	R.P. 26-10-1826	(2)
0,05	200	5,—	25/1000	—	—	»	R.P. 26-11-1842	(3)
0,03	333 1/3	3,—	30/1000	—	—	»	R.P. 26-11-1842	(3)
0,01	1000	1,—	20/1000	—	—	»	R.P. 26-11-1842	(3)

(1) La coniazione fu sospesa con le r. p. 29 maggio 1832. Il Carboneri (*La circolazione monetaria* cit., p. 273) attribuisce erroneamente al pezzo da L.n. 80 il peso di gr. 25,8062 ed al pezzo da L.n. 40 il peso di gr. 12,9134.

(2) Il pezzo aveva corso legale nella sola terraferma.

(3) Il pezzo aveva corso legale nella sola isola di Sardegna.

Oltre ai pezzi suindicati, circolava nel paese una notevole quantità di monete, coniate dalle zecche nazionali prima dell'introduzione del sistema decimale. Esse erano state emesse in parte dalla zecca di Torino prima del 1816 (Prospetto B), ed in parte dalla zecca di Genova prima dell'aprile del 1824 (Prospetto C).

Tra queste monete, ebbero particolare importanza quelle nobili, e specialmente d'oro, di cui al momento dell'Unificazione circolavano ancora 38 milioni di lire. Le monete erose ed eroso-miste, dal canto loro, furono per il governo piemontese motivo di gravi preoccupazioni a causa della loro eccessiva quantità. All'epoca della riforma monetaria del 1826, una parte di esse venne ritirata e privata del corso legale; ma il rimanente (circa 12 milioni di pezzi da cent. 40 e cent. 20 ed un milione e mezzo di Maurizii di rame) costituì nondimeno, sino all'Unità italiana, il nerbo della moneta bassa (che ammontava in tutto a circa 16 milioni di lire).

Prospetto B - Monete coniate dalla zecca di Torino prima del 1816

Metallo e nome delle monete	Valore ufficiale in moneta			Peso di battuta in misura					Titolo di battuta in misura			
	antica		decimale	antica (1)				decimale	ant. (2)		decimale	
	L.a	ss	dd	L.n.	d.	g.	gr.	gtn.	grammi	c.	g.	mill.
ORO												
Doppia di Savoia (multipli e spezzati in proporz.) (3)	24	—	—	28,45	7	2	20	—	9,116	21	18	906,25
ARGENTO												
Scudo di Savoia (spezz. in proporz.) (4)	6	—	—	7,06	27	10	23	—	35,164	10	21	906,25
EROSO-MISTO												
da ss. 8 (5)		8	—	0,40								
da ss. 4 (5)		4	—	0,20								
da ss. 7.6		7	6	0,375	3	16	14	240/13	4,729	3	6	270,83
da ss. 2.6		2	6	0,125	2	—	—	—	2,561	2	—	166,67
da ss. 1 (soldino)		1	—	0,05	1	11	17	936/129	1,906	1	6	104,17
da den. 6 (mezzo soldo)			6	0,025	1	10	3	24/5	1,821		12	41,67
RAME												
da ss. 2 (5)		2	—	0,10								
da ss. 1 (Mauriziotto)		1	—	0,05								
da den. 2			2	0,01	1	8	21	792/35	1,756	—	—	—

(1) In base all'antico sistema piemontese, un marco (gr. 245,896 339 prima del 1818) era costituito da 8 oncie; un'oncia (gr. 30,737 042) da 24 denari; un denaro (gr. 1,280 710) da 24 grani; un grano (gr. 0,053 363) da 24 granotti; un granotto (gr. 0,002 223) da 24 granottini. Le sigle usate sono le seguenti: m. = marco; o. = oncia; d. = denaro; g. = grano; gr. = granotto; gtn. = granottino.

(2) Secondo l'antico sistema, la bontà dell'oro si misurava in base alla quantità di fino contenuta in 24 carati di metallo in lega; un carato (indicato con la sigla c.) si componeva di 24 grani (g.). La bontà dell'argento si misurava invece in base alla quantità di fino contenuta in 12 denari (d.) di metallo in lega. Ogni denaro si componeva di 24 grani (g.).

(3) Ossia pezzi da Doppie 5, Doppie 2,5, mezza Doppia e quarto di Doppia.

(4) Ossia mezzi scudi, quarti di scudo e ottavi di scudo.

(5) Di queste monete non si è riusciti a trovare le caratteristiche.

Prospetto C - Monete coniate dalla zecca di Genova sino all'aprile 1824

Metallo e nome delle monete	Valore ufficiale in moneta				Peso di battuta in misura				Titolo di battuta in misura		
	antica			decimale	antica (1)			decimale	antica (2)		decimale
	Lfb	ss	dd	L.n.	d.	g.	gr.	grammi	c.	g.	mill.
ORO											
Quadruplo o Genovina ... (Mezzo quadr. in prop.)	96	—	—	79,—	22	22	—	25,204	22	—	916,7
ARGENTO											
Scudo di Genova (spezz. in prop.) (3)	8	—	—	6,56	30	6	—	33,270	o. 10	d. 16	888,9
EROSO-MISTO											
Cavalotto nuovo	4	—	—	0,16	4	—	—	4,400	1	12	125
Parpaiola nuova	2	—	—	0,08	2	—	—	2,200	1	12	125
Cavalotto vecchio (4)	2	8	—	0,10							
Parpaiola vecchia (4)	1	4	—	0,05							
RAME											
Da den. 8 (5)			8	0,02					—	—	—
da den. 4			4	0,01	1	12	—	1,650	—	—	—

(1) In base all'antico sistema genovese, una libbra (gr. 316,750) era costituita da 12 oncie; un'oncia (gr. 26,396) da 24 denari; un denaro (gr. 1,100) da 24 grani. Le sigle usate sono le seguenti: l. = libbra; o. = oncia; d. = denaro; g. = grano.

(2) Nell'antico sistema della Repubblica, la bontà dell'oro si misurava in base alla quantità di fino contenuta in 24 carati di metallo in lega; un carato (indicato con la sigla c.) si componeva di 24 grani (g.). La bontà dell'argento si misurava invece in base alla quantità di fino contenuta in 12 oncie di metallo in lega; ogni oncia (o.) si componeva di 24 denari (d.).

(3) Ossia mezzi scudi, quarti di scudo, ottavi di scudo e sedicesimi di scudo.

(4) Di questa moneta non si è riusciti a trovare le caratteristiche.

(5) Di questa moneta non si è riusciti a trovare le caratteristiche, ma è probabile che il suo peso fosse il doppio del pezzo da den. 4, ossia fosse d. 3, pari a gr. 3,300.

Per quanto riguarda l'isola di Sardegna si è già detto che essa ebbe sino al 1842 un sistema monetario legale, diverso da quello decimale della terraferma. Tale sistema era basato sulle seguenti monete, coniate appositamente per l'isola prima del 1816:

Prospetto D - Monete coniate per l'isola di Sardegna prima del 1816 (1)

Metallo e nome delle monete	Valore in mon. sarda			Taglio al marco	Peso in misura				Titolo in misura		Leggi di coniazione	
	Ls	ss	dd		antica			grammi	antica	decim.		
					d.	g.	gr.		c. d.	mill.		
<i>ORO</i>												
Carlino	25	—	—	$15 + \frac{573}{1805}$	12	12	20	16,053	21	10	892,4	R. B. 19-1-1768
Mezzo Carlino .	12	10	3	$30 + \frac{1146}{1805}$	6	6	10	8,026	21	10	892,4	id.
Doppietta	5	—	—	$76 + \frac{1060}{1805}$	2	12	4	3,210	21	10	892,4	id.
<i>ARGENTO</i>												
Scudo	2	10	—	$10 + \frac{94}{221}$	18	10	—	23,587	d. g. 10	18	895,8	id.
Mezzo scudo ...	1	5	—	$20 + \frac{188}{221}$	9	5	—	11,793	10	18	895,8	id.
Quarto di scudo	12	6	—	$41 + \frac{155}{221}$	4	14	12	5,897	10	18	895,8	id.
<i>EROSO-MISTO</i>												
Reale	5	—	—	75	2	13	$10 + \frac{42}{75}$	3,279	6	—	500,0	id.
Mezzo Reale ...	2	6	—	90	2	3	$4 + \frac{72}{90}$	2,732	3	12	291,7	id.
Soldo	1	—	—	110	1	17	$21 + \frac{42}{110}$	2,235	1	18	145,8	id.
<i>RAME</i>												
Mezzo soldo (2).	—	—	6	35	5	11	$15 + \frac{27}{35}$	7,026	—	—	—	R. B. 25-1-1741
Cagliarese	—	—	2	105	1	19	$21 + \frac{9}{35}$	2,342	—	—	—	id.
Mezzo cagliar...	—	—	1	210	—	21	12	1,171	—	—	—	id.

(1) Sui documenti archivistici, le misure « antiche » sono espresse nel vecchio sistema piemontese (cfr. le note al prospetto B).

(2) Detto anche « pezzo da 3 cagliaresi ».

Da tale prospetto si deduce che il sistema monetario dell'isola era pur esso bimetallico, ma basato su un rapporto oro-argento di 1:14,75. Tale rapporto era ancora quello fissato da Carlo Emanuele col R. B. 19 gennaio 1768, perché ritenuto (a quell'epoca) il più vicino al rapporto medio esistente nelle piazze commerciali del Mediterraneo ed il più adatto alla natura del commercio della Sardegna.

Dal 1° gennaio 1843, si estese all'isola il sistema decimale della terraferma. Le antiche monete dell'isola continuarono tuttavia ad avervi corso, ai valori stabiliti dal R. E. 26 novembre 1842.

3) MONETE FORESTIERE AVENTI CORSO LEGALE

Negli stati di terraferma, il R. E. 26 ottobre 1826 diede corso legale, seppur provvisorio e valido «fino a nuovo ordine», ad una sessantina di monete estere, di cui la metà d'oro. Tra queste monete, descritte nel prospetto E), ve n'erano alcune di particolare importanza poiché, secondo documenti ufficiali, abbondavano in commercio; tali erano le Doppie di Spagna posteriori al 1785, le Doppie di Roma, le Oncie di Napoli posteriori al 1718, quelle di Sicilia posteriori al 1748, gli Zecchini d'Austria e d'Olanda ed il Tallero d'Austria¹⁴.

Alcune di queste monete vennero successivamente private del corso legale. Così, dal 1° gennaio 1830, seguendo l'esempio del regno Lombardo-Veneto, si dichiararono fuori corso i pezzi da L.it. 5, L.it. 2, L.it. 1, L.it. 0,50 e L.it. 0,25 emessi dall'ex regno d'Italia e gli antichi scudi e mezzi scudi di Milano¹⁵. Dal 1° maggio 1845 si tolsero dal corso provvisorio le monete francesi di conio duodecimale, ossia i Luigi, i Doppie Luigi, gli Scudi e gli spezzati relativi¹⁶ e dal 1° ottobre 1852 vi si aggiunsero anche i pezzi in argento da fr. 0,25¹⁷. Infine, il R. D. 6 marzo 1859 privò del corso, a partire dal 1° aprile successivo, gli Zecchini d'Olanda e le seguenti monete d'oro e d'argento della monarchia austriaca: Doppio Sovrano vecchio, Doppio Sovrano nuovo del regno Lombardo-Veneto, Zecchini d'Austria, d'Ungheria e

¹⁴ Circolare n. 3448 della R. Segreteria di Finanze ai signori Intendenti, in data 2 febbraio 1827.

¹⁵ M. C. 24 novembre 1829.

¹⁶ M. C. 18 gennaio 1845.

¹⁷ R. D. 8 agosto 1852.

di Venezia; Tallero d'Austria, Crocione detto delle tre Corone e Scudo nuovo del regno Lombardo-Veneto.

Col 1° gennaio 1843, le monete contemplate dal R. E. 26 ottobre 1826 ebbero corso legale anche nell'isola di Sardegna, ad eccezione dei pezzi dell'ex regno d'Italia e degli antichi scudi e mezzi scudi di Milano, proibiti sin dal 1830.

Il valore ufficiale delle monete estere rimase sempre quello indicato sul R. E. 26 ottobre 1826, con l'eccezione del Doppio Sovrano nuovo e di quello vecchio, che dal 6 aprile 1848 al 31 dicembre 1850 furono provvisoriamente accettati dalle casse pubbliche a L.n. 35,50 e L.n. 35,40.

II – *Emissioni, ritiri e circolazione monetaria*

1) ORDINAMENTO DELLE ZECCHE SUBALPINE

Le zecche subalpine erano due: una a Torino ed una a Genova. La prima iniziò a coniare le nuove monete del sistema decimale sin dal 1816. La seconda, invece, fabbricò fino al 1824 le antiche monete della Repubblica e solo in tale anno ne sospese definitivamente la coniazione, dedicandosi a quella dei nuovi tipi. Prima di quell'anno le due zecche avevano un ordinamento diverso. Al riordinamento monetario sul modello francese era bensì corrisposta, nel 1816, una riorganizzazione delle zecche. Ma in pratica le misure previste dalle R. P. 6 agosto 1816 si applicarono alla sola zecca di Torino, poiché la zecca di Genova, anche dopo l'annessione al regno di Sardegna, continuò a funzionare sulle basi che aveva prima del 1797 e sulle quali era stata ristabilita nel 1814 dal Governo provvisorio. L'esigenza di un'amministrazione uniforme fu presto avvertita dal Ministero delle finanze, ed il re Vittorio Emanuele I, nelle R. P. 4 dicembre 1820, stabilì che da allora in avanti le due zecche battessero esclusivamente le nuove monete. In realtà questa disposizione rimase senza effetto poiché – osserva il Promis¹⁸ – «avendo nel marzo del 1821 il re rinunciato alla Corona, non si pensò più per allora ad ordinare la zecca di Genova».

¹⁸ D. PROMIS, *Le monete dei Reali di Savoia* cit., I, pp. 351-352.

Prospetto E - Monete estere aventi corso legale (R. E. 26-X-1826)

Paese	Metallo e nome delle monete	Ti- tolo	Peso antico di Piemonte			Peso che si trova normalm.	Valore di tariffa
		mill.	d.	g.	gr.	grammi	L.n.
<i>O R O</i>							
Monarchia Austriaca	Doppio Sovrano vecchio (1)	915	8	16	—	11,078	34,81
	Doppio Sovrano nuovo del Regno Lombardo-Veneto (1)	900			—	11,332	35,02
	Zecchino d'Austria	982	2	17	—	3,452	11,64
	Zecchino d'Ungheria	984	2	17	—	3,452	11,66
	Zecchino di Venezia	997	2	17		3,452	11,82
	Già Regno (Pezzo da L. 20	900				6,452	20,—
	d'Italia (Pezzo da L. 40	900				12,903	40,—
Francia	Luigi (2)	900	5	23	—	7,620	23,55
	Pezzo da fr. 20	900				6,452	20,—
	Pezzo da fr. 40	900				12,903	40,—
Olanda	Zecchino	978	2	17	—	3,452	11,59
Parma	Pezzo da L. 20	900				6,452	20,—
	Pezzo da L. 40	900				12,903	40,—
Portogallo	Doppia (1)	914	22	8	—	28,576	89,70
Roma	Doppia di Pio VI (3)	908	4	6	13	5,430	16,93
	Doppia di Pio VII (3)	898	4	6	13	5,450	16,80
	Zecchino	995	2	16	—	3,400	11,61
Regno delle Due Sicilie	Napoli: Onc. di 3 Duc. dopo il 1818(3)	996	2	22	23	3,786	12,95
	Sicilia: Oncia dopo il 1748	873	3	10	14	4,780	13,10
Spagna	Quadruplo dal 1772 al 1785 (4)	894	21	2	20	26,895	82,52
	Quadruplo dopo il 1785 (4)	866	21	2	20	27,045	80,22
Toscana	Ruspone	996	8	3	—	10,406	35,59
	Zecchino	995	2	17	—	3,452	11,79
<i>A R G E N T O</i>							
Monarchia Austriaca	Tallero d'Austria (1)	831	22	—	—	27,960	5,02
	Scudo vecchio di Milano (1)	896	18	1	12	22,880	4,48
	Crocione detto « delle Tre corone » (1)	868	23	2	—	29,448	5,56
	Scudo nuovo del Regno Lombardo-Veneto (1)	898				25,986	5,10
	Scudo da L. 5	900				25,000	5,—
	Già Regno (Pezzo da L. 2	900				10,000	2,—
	d'Italia » » L. 1	900				5,000	1,—
	» » L. 0,50	900				2,500	0,50
	» » L. 0,25	900				1,250	0,25
Francia	Scudo vecchio	906	22	22	—	28,860	5,72
	Scudo da fr. 5	900				25,000	5,—
	Pezzo da fr. 2	900				10,000	2,—
	» fr. 1	900				5,000	1,—
	» fr. 0,50	900				2,500	0,50
	» fr. 0,25	900				1,250	0,25
Parma	Scudo da L. 5	900				25,000	5,—
	Pezzo da L. 2	900				10,000	2,—
	» L. 1	900				5,000	1,—
	» L. 0,50	900				2,500	0,50
	» L. 0,25	900				1,250	0,25
Spagna	Colonnaria della Penisola (1)	896	21	2	20	26,948	5,28
Toscana	Francescone o Pisis (1)	916	21	7	—	26,972	5,40

- (1) La metà in proporzione.
- (2) Il doppio in proporzione.
- (3) I multipli in proporzione.
- (4) Gli spezzati in proporzione.

L'auspicata uniformità amministrativa si ottenne con le R. P. 23 dicembre 1823, con le quali si ordinò nuovamente tutta la materia monetaria. Si separò la parte contenziosa da quella semplicemente amministrativa, conservando la prima alla Regia Camera dei Conti ed affidando questa al Ministero delle finanze. Ogni zecca, ossia « officina monetaria », doveva comporsi di un commissario, di un direttore della fabbricazione, di un cassiere, di un controllore e di un verificatore (quest'ultimo aggiunto con le R. P. 16 febbraio 1824). La conversione in monete dei materiali ricevuti dal cassiere continuava ad essere a carico e per conto dei direttori rispettivi. Col regolamento 22 marzo 1824, si precisò ulteriormente la struttura e il funzionamento dell'amministrazione centrale e delle due zecche. Il commissario regio distaccato presso ciascuna zecca aveva il compito di mantenere l'ordine ed il rispetto delle leggi, regolamenti ed istruzioni dell'autorità superiore; alla fine di ogni mese controllava i registri del verificatore, del direttore e del cassiere; vigilava sull'esatta applicazione dei diritti e sull'osservanza del contratto stipulato col direttore della fabbricazione. Il verificatore doveva assistere personalmente alla fabbricazione ed alla stampa delle monete; era posto sotto la direzione del commissario e lo aiutava nell'espletamento delle sue mansioni.

Il cassiere era il solo autorizzato a ricevere le paste, i lingotti e gli altri materiali d'oro, d'argento o dorati¹⁹, portati alla zecca dai privati o dalle Regie Finanze per essere monetati.

La fabbricazione doveva farsi in appalto col direttore, che aveva l'obbligo di convertire in monete tutti e soltanto i materiali che gli erano forniti dal cassiere; doveva fabbricare le specie indicate nel contratto (e quelle eventualmente ordinategli dal re) ed erano a suo carico le riparazioni e la manutenzione delle macchine e degli strumenti della zecca. Godeva di uno stipendio annuo ed in più, sino al 1839, gli era accordato un consumo di due millesimi sull'oro e di cinque millesimi sull'argento, nonché un «aggio», o risarcimento delle spese di fabbricazione, affinazione e partizione. Dopo il 1839, oltre lo stipendio, gli si corrisposero invece i diritti di zecca.

Il regolamento stabiliva inoltre che, appena esisteva in cassa una quantità di metallo sufficiente ad una fabbricazione, il cassiere doveva consegnarla al direttore e questi doveva procedere alla sua conversione in monete nel più

¹⁹ Ossia paste miste d'oro e d'argento.

breve tempo possibile. Le monete fabbricate erano quindi verificate e, se risultavano conformi al tipo legale, consegnate al cassiere. Alla fine di dicembre, il commissario regio ordinava la consegna al direttore di tutti i materiali esistenti presso il cassiere. Nessuna nuova consegna era quindi effettuata (salvo casi d'urgenza), fino a che il direttore non saldava la contabilità dei materiali ricevuti nell'anno appena scaduto; il debito doveva essere saldato in monete, al valore nominale di emissione.

La struttura così delineata subì in seguito alcune modifiche. Col R. B. 23 marzo 1829 si abolì il posto di cassiere, ritenuto superfluo ed anzi dannoso alla semplicità ed economicità della gestione, e si affidò ai direttori il compito di effettuare il cambio delle paste presentate alle rispettive zecche. Essi dovevano eseguire l'operazione il più prontamente possibile, alla presenza del verificatore e dovevano sottoporre il conto generale della loro gestione alla approvazione della R. Camera dei Conti, come facevano gli altri contabili pubblici.

Nell'intento di alleggerire ulteriormente la spesa a carico delle Finanze, si decise poi, col R. B. 5 aprile 1830, di attribuire i due posti di direttore ad un solo individuo, responsabile per entrambe le zecche. Nel 1848 si ritornò, in parte, al sistema primitivo, ed ogni zecca ebbe ancora un proprio direttore; i due direttori erano però responsabili solidalmente verso l'amministrazione centrale. Nel 1859 la Camera dei Conti fu soppressa; le questioni non contenziose ad essa spettanti in materia di zecche divennero allora di competenza della Corte dei Conti (sorta al posto dell'antica Camera), dalla quale vennero a dipendere i controllori deputati presso le zecche. Due anni dopo, nel 1861, l'amministrazione centrale delle zecche fu concentrata nel Ministero d'agricoltura, industria e commercio, al quale furono attribuite le funzioni che le R. P. 23 dicembre 1823 avevano assegnato all'amministrazione centrale.

2) MODALITÀ DI ESERCIZIO E TARIFFE

Nelle zecche si convertivano in monete le paste d'oro e d'argento che a tal fine i privati e le Regie Finanze consegnavano al cassiere; appena ricevuti i materiali, questi doveva accertarne il titolo ed il peso ed in base ad essi pagare al proprietario (in monete decimali dello stesso metallo) l'importo relativo. La cassa era fornita dalle Regie Finanze di un fondo di L. 200.000 per permettere al cassiere di soddisfare prontamente, almeno in

parte, i proprietari delle paste²⁰. L'importo pagato era calcolato valutando il fino al valore nominale di emissione, diminuito del diritto di fabbricazione (che la zecca si tratteneva) ed eventualmente diminuito anche del diritto di affinazione o di partizione o di fusione. Il diritto di fabbricazione pagato dal proprietario delle paste serviva a risarcire il direttore di zecca delle spese di fabbricazione monetaria e del calo naturale subito dal metallo lavorato. Al direttore erano poi versati i diritti di affinazione, partizione e fusione, che dovevano coprire le spese da lui eventualmente sostenute per portare i materiali ricevuti al titolo monetabile²¹ (diritto di affinazione), o per separare l'oro dall'argento nei dorati (diritto di partizione), od infine per fondere i metalli di getto non uniforme od in amalgama (diritto di fusione).

Il *valore monetario*, o *valore nominale di emissione*, delle monete appartenenti al sistema decimale fu costantemente:

- a) per l'oro, di L.n. 3100 il kg. di metallo monetato a 900 millesimi (equivalente a L. 3444,4444 il kg. di oro fino)²²;
- b) per l'argento, di L.n. 200 il kg. di metallo monetato a 900 millesimi (equivalente a L. 222,22222 il kg. di argento fino)²³.

Quanto ai diversi diritti, il più importante era quello di fabbricazione. Ed infatti, in base ai bilanci consuntivi dello Stato, si rileva che dal 1828 al 1853 i gettiti accertati dei vari diritti ascsero alle seguenti somme:

	valore in L.n.	percentuale
diritti di fabbricazione	1.361.927,71	79,6%
diritti di affinaz. e partiz.	345.151,90	20,2%
diritti di fusione	3.394,31	0,2%
	<u>1.710.473,92</u>	<u>100,0%</u>

²⁰ Il regolamento 22 marzo 1824 prevedeva il prestito al cassiere di un fondo supplementare, quando la straordinaria affluenza dei materiali lo avesse richiesto.

²¹ Una pasta era considerata di titolo monetabile, quando il titolo era uguale o superiore a 898 millesimi (se d'oro) od a 897 millesimi (se di argento).

²² In un kg. di monete d'oro entravano n. 155 pezzi da L.n. 20, per un valore totale di L.n. 3100.

²³ In un kg. di monete d'argento entravano n. 40 pezzi da L.n. 5, per un valore totale di L.n. 200.

In particolare, le aliquote stabilite dalla legge per ciascun diritto furono le seguenti:

a) *Diritto di fabbricazione.* – L'ammontare fissato dall'Ordine Camerale 1° settembre 1816 era di L.n. 18,61 106 per ogni kg. di oro fino portato in zecca e di L.n. 4,24 419 per ogni kg. di argento fino portato in zecca. I miglioramenti introdotti successivamente permisero però di ridurre il costo di fabbricazione delle monete ed il diritto relativo fu anch'esso diminuito (R. B. 9 aprile 1824 e R. B. 17 settembre 1839).

Prospetto F - Diritti di fabbricazione percepiti dalle zecche sabaude

Periodo	Diritto percepito su ogni kg. di metallo fino (L.n.)		Incidenza percentuale del diritto sul valore nominale d'emissione		Legge che stabilì il diritto
	ORO	ARGENTO	ORO	ARGENTO	
Dal 1816 al 8-4-1824	18,61106	4,24419	0,54	1,91	O.C. 1-9-1816
dal 9-4-1824 al 30-9-1839	10,00000	3,33333	0,29	1,50	R.B. 9-4-1824
dal 1-10-1839 al 31-12-1861	8,44444	2,72222	0,25	1,22	R.B. 17-9-1839

Tenuto conto del diritto di fabbricazione, i prezzi netti pagati ai proprietari delle paste per ogni kg. di fino furono perciò i seguenti:

	ORO (L.n.)	ARGENTO (L.n.)
dal 1816 all'8 aprile 1824	3 425,83 338	217,97 803
dal 9 aprile 1824 al 30 settembre 1839	3 434,44 444	218,88 889
dal 1° settembre 1839 al 31 dicembre 1861	3 436,00 000	219,50 000

I diritti di fabbricazione riscossi dall'amministrazione costituivano un introito delle Regie Finanze. Questo reddito era però compensato dalle somme versate al direttore per risarcirlo delle spese di fabbricazione monetaria e dei cali dei metalli. Dopo il 1839 il direttore ricevette dalle Regie Finanze, per ogni kg. di metallo monetato, l'esatto ammontare del diritto stabilito dal R. B. 17 settembre 1839. Prima di quell'anno egli ricevette, invece, una somma (proporzionata alle fabbricazioni eseguite) ed un abbuono per il calo subito dal metallo lavorato, che però ammontavano in complesso ad un valore pari al diritto di fabbricazione.

b) *Diritto di affinazione.* – Il cassiere percepiva questo diritto su ogni pasta, portata in zecca, che avesse un titolo inferiore al monetabile. Analogamente,

se i materiali che il cassiere consegnava al direttore avevano, in media, un titolo inferiore al monetabile, il cassiere accreditava al direttore un diritto di affinazione. Il diritto era stabilito ad un livello inversamente proporzionale al titolo del metallo da affinare. Nel 1819 esso fu fissato nella misura portata dalla tariffa francese²⁴. Nel contratto d'appalto della zecca di Genova stipulato il 3 aprile 1824, il diritto di affinazione venne stabilito per le paste d'oro in L. 20 per ogni kg. di fino sulla porzione affinabile²⁵, e per quelle d'argento in L.n. 2,25 per ogni kg. di peso in lega sulla porzione affinabile²⁶. Col R. B. 29 aprile 1829 il diritto per le paste d'argento fu ridotto a L.n. 0,90 per ogni kg. di porzione affinabile ed in tale misura lo troviamo accettato dal direttore delle due zecche e dall'amministrazione centrale nel contratto del 18 giugno 1830²⁷. Il diritto fu ulteriormente ridotto col R. B. 17 settembre 1839, che stabilì per l'affinazione delle paste d'oro una trattenuta di L.n. 7 per ogni kg. di porzione affinabile, mantenendo però inalterato il diritto di L.n. 0,90 precedentemente adottato per l'argento.

c) *Diritto di partizione*. – Il diritto di partizione dei dorati serviva a coprire le spese necessarie per separare l'oro dall'argento. Nel contratto d'appalto della zecca di Genova del 3 aprile 1824²⁸ ed in quello del 18 giugno 1830²⁹, lo troviamo stabilito in L.n. 7 per ogni kg. di peso in lega. Il R. B. 17 settembre 1839 lo fissò nelle seguenti misure: a) per i dorati contenenti più di 50 millesimi d'oro, in L.n. 7 per ogni kg. in lega, se il titolo riunito dell'oro e dell'argento superava i 900 millesimi; in L.n. 8 se era compreso tra 700 e 900 millesimi; in L.n. 9 se era inferiore a 700 millesimi; b) per i dorati contenenti meno di 50 millesimi d'oro in L.n. 3 per ogni kg. in lega.

²⁴ D. PROMIS, *Le monete dei Reali di Savoia* cit., I, p. 351.

²⁵ La porzione affinabile era la quantità di metallo non nobile che andava sottratta alla pasta per elevarne il titolo al livello monetabile.

²⁶ A.S.G., Sala 41, Zecca Moderna, n. 240, *Contratti e proroghe coi direttori della monetazione, 1824-1863*, contratto del 3 aprile 1824 tra il signor A. Podestà (direttore) e l'amministrazione centrale.

²⁷ *Ibidem*, contratto del 18 giugno 1830 tra il cav. L. Podestà (direttore) e l'amministrazione centrale.

²⁸ *Ibidem*, contratto del 3 aprile 1824 tra il signor A. Podestà (direttore) e l'amministrazione centrale.

²⁹ *Ibidem*, contratto del 18 giugno 1830 tra il cav. L. Podestà (direttore) e l'amministrazione centrale.

d) *Diritto di fusione.* – Il diritto si percepiva per la fondita in zecca dei lingotti di getto non uniforme od in amalgama. Nel contratto del 3 aprile 1824³⁰ ed in quello del 30 giugno 1830³¹ fu concordato in L.n. 0,80 per ogni lingotto se il suo peso totale non superava kg. 1,5 ed in L.n. 0,60 al kg., se il peso totale eccedeva kg. 1,5. Il R. B. 17 settembre 1839 lo fissò in L.n. 0,80 per ogni lingotto se il peso era di kg. 1 od inferiore, in L.n. 0,60 al kg. se il peso era compreso tra 1 e 10 kg. ed in L.n. 0,50 al kg. se il peso era superiore a kg. 10.

3) EMISSIONI EFFETTUATE NEL PERIODO 1816-1860

Nelle tabelle I-XI (c) sono riportati i dati relativi alle emissioni delle zecche subalpine nel periodo 1816-1860. Queste emissioni si riferiscono alle sole monete del sistema decimale e non includono perciò quelle fabbricate nella zecca di Genova dal 1814 al 1824, in conformità del Proclama 12 giugno 1792. I dati sono stati riassunti in tre tabelle, in cui le emissioni totali sono state ripartite per specie (tab. XI [a]), per metalli (tab. XI [b]) e per zecca (tab. XI [c]).

Mentre l'emissione delle monete di rame e di biglione era riservata allo Stato, il livello delle coniazioni d'oro e d'argento dipendeva dalle quantità di metallo che gli operatori portavano alla zecca per essere convertito in monete. Gli operatori potevano essere o cittadini privati o le Regie Finanze, queste ultime però sullo stesso piano dei primi.

Nel periodo considerato, la maggior parte delle monete emesse fu battuta per conto di privati. Una preziosa tabella, rinvenuta nell'Archivio di Stato di Genova³², fornisce infatti i dati relativi alle coniazioni eseguite nella zecca di Genova per conto delle R. Finanze (tab. I); nel periodo 1824-1859 esse ammontarono complessivamente a L.n. 19.239.935,78, ossia al 12% delle coniazioni totali della zecca nello stesso intervallo. Non si conoscono purtroppo i dati relativi alla zecca di Torino, ma si può supporre – in via largamente approssimativa – che per quest'ultima vi fosse una proporzione

³⁰ *Ibidem*, contratto del 3 aprile 1824 tra il signor A. Podestà (direttore) e l'amministrazione centrale.

³¹ *Ibidem*, contratto del 18 giugno 1830 tra il cav. L. Podestà (direttore) e l'amministrazione centrale.

³² A.S.G., Sala 41, Zecca Moderna, n. 242, *Dati statistici*.

non molto lontana³³. Come si è visto, i materiali portati in zecca erano ricevuti dal cassiere e da questi consegnati al direttore, che provvedeva a convertirli in monete. Terminata la fabbricazione, queste erano verificate nel titolo e nel peso e, se risultavano conformi al tipo legale³⁴, venivano « delirate », ossia consegnate, dal direttore al cassiere per essere date in pagamento ai proprietari dei metalli. Alla fine dell'esercizio, il cassiere compilava un conto generale riassuntivo dei fondi in materiale ed in contanti entrati ed usciti dalla cassa e lo sottoponeva all'approvazione della R. Camera dei Conti³⁵. Ogni conto generale era costituito di due conti particolari: il *conto in materiali* ed il *conto in contanti*.

Le voci più importanti registrate nel primo conto erano: *a*) in DARE il peso totale dei materiali pervenuti al cambio nel corso di ciascun anno solare; *b*) in AVERE il peso totale (eguale) dei metalli consegnati, durante lo stesso intervallo, al direttore perché li monetasse. Nel conto in contanti, le voci fondamentali erano invece: *a*) in DARE il numero, peso e valore delle monete « buone » che il cassiere aveva ricevuto dal direttore e che questi aveva fabbricato servendosi dei materiali ricevuti nel corso dell'anno solare; *b*) in AVERE le uscite in contanti della zecca (ossia i pagamenti ai proprietari dei materiali, i diritti di fabbricazione affinazione, ecc. pagati al direttore e l'eventuale residuo di cassa). I dati delle emissioni riportati nelle tabelle II-XI (c) sono stati ricavati dai conti annui del cassiere di zecca, e precisamente dal DARE del conto in contanti. Essi indicano l'ammontare delle monete buone fabbricate coi materiali portati al cambio durante ogni anno solare³⁶.

³³ Le coniazioni per conto delle R. Finanze erano eseguite, principalmente, con i metalli nobili contenuti nelle monete fuori corso esistenti nelle casse pubbliche. Per la zecca di Genova il grosso di tali monete fu costituito di scudi da Lfb. 8, di cui alla fine del 1826 circolavano 22 milioni di lire; per la zecca di Torino il nucleo delle coniazioni per conto delle R. Finanze dovette consistere in scudi di Savoia ritirati dal corso, di cui circolavano – sempre alla fine del 1826 – circa 20 milioni di lire.

³⁴ Nel periodo 1824-1859, le monete d'oro e quelle d'argento fabbricate nella zecca di Genova furono costituite, in media, per il 94,5% di monete risultate buone, e per il 5,5% di monete ritrovate difettose (A.S.G., Sala 41, Zecca Moderna, n. 242, *Dati statistici*).

³⁵ Allorché la carica di cassiere fu abolita, i conti generali annui vennero redatti dal direttore, nella sua veste di « gerente la cassa » od anche « incaricato della cassa di cambio ».

³⁶ È necessario precisare che, nel conto dell'anno X, erano indicati: *a*) i materiali pervenuti al cambio dal 1° gennaio al 31 dicembre di quell'anno; *b*) le fabbricazioni eseguite con tali materiali, fabbricazioni che talvolta si prolungavano per alcuni mesi dell'anno X + 1; *c*) le deliranze delle monete fabbricate in *b*), deliranze che talvolta avvenivano durante l'anno X + 1.

Fanno eccezione le emissioni della zecca di Torino negli anni 1858-1860 che, non essendo stati reperiti i conti relativi, sono state tratte dal Carboneri³⁷; esse coincidono con quelle riportate dal Marchisio³⁸ e dal Promis³⁹. Inoltre, le emissioni di rame dell'anno 1843 sono quelle indicate dal Carboneri⁴⁰.

I dati ricavati dai conti di cassa non corrispondono sempre con quelli indicati sul libro del Carboneri⁴¹. Non è agevole accertare le cause delle poche discordanze, ma la natura dei conti di cassa, sottoposti al controllo della R. Camera dei Conti e da essa approvati, attribuisce una grande attendibilità ai dati che se ne sono ricavati.

4) I RITIRI MONETARI

I materiali adoperati nella fabbricazione delle monete erano costituiti da verghe o da altre monete, che i proprietari desideravano convertire nei tipi dello stato. La zecca esercitava quindi una duplice azione sulla massa circolante. Da un lato ne accresceva la consistenza mediante le emissioni; dall'altro la riduceva mediante la fusione delle monete che essa riceveva dagli operatori economici. L'intensità positiva del primo fattore dipendeva in massima parte dall'iniziativa privata, ad eccezione delle emissioni di monete di rame, riservate allo Stato. L'intensità negativa del secondo fattore dipendeva anch'essa, normalmente, dall'iniziativa privata, ma era talvolta alimentata dallo stato quando, allo scopo di favorire la diffusione delle monete del sistema decimale od eliminare elementi perturbatori, lo stato stesso faceva convertire in pezzi nazionali le monete di altro tipo entrate nelle casse pub-

Questo fatto spiega la discordanza che talvolta esiste tra le date impresse sulle monete e le date dei verbali di emissione.

³⁷ G. CARBONERI, *La circolazione monetaria* cit.

³⁸ A. F. MARCHISIO, *Studi sulla numismatica di Casa Savoia, Memoria VIII*, in « Rivista Italiana di Numismatica e Scienze affini », XX (1907), pp. 79-117.

³⁹ D. PROMIS, *Le monete dei Reali di Savoia* cit.

⁴⁰ G. CARBONERI, *La circolazione monetaria* cit., pp. 898-899.

⁴¹ Le differenze si riferiscono ai seguenti anni:

a) monete d'oro: 1838, 1840, 1848, 1849 e 1857 (sul Carboneri sono indicate complessivamente L. 591.520 in più);

b) monete d'argento: 1819, 1835, 1836, 1838, 1839, 1848, 1857, 1860 (sul Carboneri sono indicate complessivamente L. 134.059 in più);

c) monete di rame: 1831, 1847 (sul Carboneri sono indicate complessivamente L. 12.493,48 in più).

bliche, ovvero privava del corso legale particolari monete riconosciute nocive al mercato monetario. I ritiri ebbero un ruolo molto importante nella circolazione piemontese. Ciò derivò dal fatto che, con l'unione del Genovesato e l'abbandono del vecchio sistema monetario, il circolante venne ad essere costituito da una massa eterogenea di monete che occorreva omogeneizzare, trasformandole nei nuovi tipi del sistema decimale. Per di più, l'eccessiva quantità di moneta bassa, di rame ed eroso-mista⁴², costituiva un pericoloso fattore di instabilità. Il periodo che vide la più intensa azione statale in questo settore fu il quinquennio che iniziò nel 1825. In questi anni infatti, attraverso i ritiri monetari, si procedette alla fusione di un gran numero di vecchie monete ed a una drastica riduzione di quella bassa, che fu portata ad un livello più adeguato alle necessità del commercio. Il primo provvedimento importante fu preso col M. C. 16 gennaio 1826, con cui si tolsero dal corso, a partire dal 1° febbraio successivo, i pezzi da ss. 7.6 di Piemonte. Tre anni più tardi, nel 1829, il M. C. 26 marzo mise fuori corso i pezzi di Piemonte da ss. 2, da den. 2, da ss. 1 e da mezzo soldo (den. 6); essi cessarono d'aver corso legale dal 1° maggio 1829. Nello stesso anno, il M. C. 31 ottobre privò del corso legale, a partire dal 21 novembre, alcune antiche monete genovesi di biglione, ossia i pezzi da ss. 2 e ss. 4 (parpaiole nuove semplici e doppie di Genova), i pezzi da den. 8, da den. 4, le vecchie parpaiole semplici e quelle doppie (cavallotti). Di tutte le suddette monete, tra il 1820 ed il 1830 se ne fuse per almeno 9,5 milioni di lire, di cui più di 8 milioni erano costituiti da pezzi da ss. 7.6⁴³. In tal modo, in capo ad un quinquennio, la circolazione del biglione si trovò ridotta di quasi un terzo⁴⁴.

Nel frattempo le Regie Finanze avevano cominciato a ritirare dal corso le antiche monete d'argento di Savoia e di Genova, ossia gli scudi di Genova da Lfb. 8 e gli scudi di Savoia da L.a. 6, con i relativi spezzati. Alla fine del 1829 la quantità che ancora circolava doveva essere ormai esigua. Fu proprio per questa ragione che le R. Finanze decisero di accelerarne la fusione e col M. C. 31 ottobre 1829 le tolsero dal corso legale a partire dal 1° maggio successivo; lo scudo di Savoia continuò tuttavia ad aver corso legale nell'isola di

⁴² Erano chiamate eroso-miste o di biglione le monete di basso valore che contenevano una piccola quantità di argento alligata con una preponderante quantità di rame.

⁴³ Cfr. la tabella XVI a p. 370.

⁴⁴ Cfr. la stima della circolazione, indicata con *a*), a p. 343.

Sardegna. La sola zecca di Genova ritirò, dal luglio 1824 al dicembre 1830, scudi da Lfb. 8 per quasi 19 milioni di lire nuove⁴⁵.

Oltre le suddette monete nazionali, furono private del corso legale anche numerose monete estere, tra cui gli scudi (e relativi spezzati) emessi dall'ex regno d'Italia, gli antichi scudi e mezzi scudi di Milano, le monete nobili francesi di vecchio conio ed alcune monete dell'Austria e dell'Olanda⁴⁶.

Sarebbe estremamente interessante conoscere quale fu, in termini quantitativi, il peso che i ritiri monetari esercitarono sulla circolazione metallica, anche in conseguenza dei provvedimenti legislativi suddetti. Purtroppo, il fenomeno non può essere conosciuto in modo completo. Si sono bensì trovati i registri di caricamento in materiali della zecca di Genova, nei quali il cassiere annotava le monete d'oro e d'argento (compreso il biglione) che riceveva dai privati e dalle Regie Finanze⁴⁷, ma non si sono rinvenuti i registri analoghi della zecca di Torino. Per quest'ultima le uniche notizie disponibili sono quelle (probabilmente complete) inserite nei conti annui di cassa e relative alle sole monete erose ed eroso-miste⁴⁸.

I dati sui ritiri sono riportati nelle tabelle XII-XV. Più precisamente, le tabelle XII e XIII contengono il valore totale di ogni specie monetaria (sia d'oro, che d'argento), ritirata dalla zecca di Genova nel periodo 1824-1860; nella tabella XIV sono indicati invece i valori di tutte le monete d'argento (compreso il biglione) e di tutte le monete d'oro, ritirate annualmente dalla stessa zecca durante il medesimo intervallo; infine, nella tabella XV sono riferiti i valori delle singole monete erose ed eroso-miste, ritirate annualmente da entrambe le zecche⁴⁹.

⁴⁵ A.S.G., Sala 41, Zecca Moderna, n. 49, *Registro di caricamento dei materiali in argento, 1824-1852*.

⁴⁶ Per maggiori particolari, cfr. il paragrafo 3 del Capitolo I.

⁴⁷ A.S.G., Sala 41, Zecca Modema, n. 39, *Caricamento dei materiali d'oro, 1824-1861*; n. 49, *Registro di caricamento dei materiali in argento, 1824-1852*; n. 46, *Registro di caricamento dei materiali in argento, 1852-1860*.

⁴⁸ A.S.T., Sezioni Riunite, Sezione Camerale, art. 136, paragrafo 3, *Conti della zecca di Torino, 1816-1857*.

⁴⁹ I dati della zecca di Genova sono quelli indicati sui registri di caricamento (cfr. la nota 47); i dati della zecca di Torino sono quelli indicati sui conti annui di cassa (cfr. la nota 48).

Per quanto riguarda in particolare i valori indicati in tali tabelle, è necessario osservare che, sui documenti originari, le monete ritirate sono descritte col nome, peso, titolo e fino; manca invece il valore nominale relativo. Questo elemento è peraltro indispensabile per giudicare le ripercussioni del ritiro sulla circolazione totale, cosicché se n'è dovuto calcolare uno approssimato servendosi di alcuni elementi conosciuti. Il procedimento seguito è stato quello di moltiplicare il peso del fino per il valore del metallo monetato nel sistema piemontese⁵⁰. In tal modo, si è tenuto conto dell'apporto delle spese di fabbricazione al valore nominale corrente⁵¹. Questa regola si è seguita per le monete d'oro e d'argento ad eccezione del biglione, per il quale si è voluto tener conto della maggiore sopravvalutazione della moneta rispetto all'intrinseco. Mentre infatti il valore monetario dell'oro e dell'argento superava rispettivamente dell'1 e del 2% al massimo, il valore del fino, nelle monete eroso-miste il valore nominale superava quello dell'intrinseco del quarto ed anche più. In pratica, per le monete subalpine di biglione, questi valori sono stati calcolati basandosi sul valore nominale conosciuto di alcune partite di monete aventi un peso noto di argento fino. Essi furono⁵²:

- a) L.n. 297 il kg. di fino, per i soldini⁵³ e mezzi soldini⁵⁴ di Piemonte, il cui titolo era rispettivamente milles. 100 e 41,5;
- b) L.n. 328 il kg. di fino, per i pezzi da ss. 2 e ss. 4 di Genova, aventi un titolo di millesimi 118⁵⁵;
- c) L.n. 317 il kg. di fino, per i pezzi da ss. 2.6 di Piemonte⁵⁶, il cui titolo era milles. 163;

⁵⁰ Esso fu di L.n. 3 444,44444 il kg. di fino per le monete d'oro e di L.n. 222,22222 il kg. di fino per quelle d'argento (cfr. a p. 331).

⁵¹ L'ovvio arbitrio di questa ipotesi consiste nell'attribuire a tutte le monete un maggior valore per spese di fabbricazione, eguale a quello praticato dalle zecche piemontesi.

⁵² I titoli indicati sono quelli registrati sui conti del cassiere e non già quelli legali.

⁵³ Nel 1828 la zecca di Genova ritirò una partita di soldini avente un peso in argento fino di kg. 12,118 ed un valore nominale di L.n. 3600, ossia L.n. 297 per kg.

⁵⁴ Per i mezzi soldini, mancando i dati relativi, si è adottato lo stesso valore dei soldi.

⁵⁵ Nel 1829 la zecca ritirò una partita di pezzi da ss. 2 e 4 di Genova, avente un peso in fino di kg. 60,995 380 ed un valore nominale di L.n. 20.000, ossia L.n. 328 per kg.

⁵⁶ Nel 1828 la zecca ritirò una partita di pezzi da ss. 2.6 avente un peso in fino di kg. 173,377 ed un valore nominale di L.n. 55.000, ossia L.n. 317 per kg.

- d) L.n. 315 il kg. di fino, per le vecchie parpaiole semplici e doppie di Genova⁵⁷, il cui titolo era milles. 196;
- e) L.n. 315 il kg. di fino, per l'eroso-misto (non specificato) del 1849 e 1850⁵⁸, il cui titolo era millesimi 208;
- f) L.n. 310 il kg. di fino, per i pezzi da ss. 7.6 di Piemonte⁵⁹, aventi un titolo di milles. 267.

I valori ottenuti con questi procedimenti empirici non coincidono certamente con i valori di tariffa o di mercato delle monete ritirate. Ma essi non possono neppure discostarsene molto, le differenze derivando da una diversa incidenza del diritto di fabbricazione e da un eventuale aggio commerciale per qualche moneta. In ogni caso esse non possono superare, al massimo, poche unità per cento.

Nell'esame delle tabelle, si tenga presente che i ritiri (e conseguenti fusioni) operati dalle zecche *non* rappresentano il totale delle fusioni effettuate nel mercato. Sfuggono infatti alla rilevazione tutte le fusioni eseguite dagli operatori privati per trasformare le monete in oggetti di oreficeria o per fini di speculazione. Si ricorda, a quest'ultimo proposito, la grande influenza che, dopo il 1825, ebbe sulla circolazione monetaria la scoperta di metodi d'affinazione più perfetti e meno costosi⁶⁰. È noto infatti che, in tutte le miniere d'argento, questo si trova misto ad una leggera quantità d'oro⁶¹. Prima del 1825 l'alto costo del processo d'affinazione rendeva conveniente separare i due metalli solo quando la proporzione dell'oro superava il 6-7 per mille. Per tale ragione, le monete d'argento emesse contenevano una quantità d'oro che poteva arrivare sino al 6-7 per mille. Con la scoperta fatta dal francese Poizat di un metodo più perfezionato e meno costoso, divenne lucroso separare i due metalli anche quando l'argento non conteneva

⁵⁷ Mancando i dati relativi, si è adottato il valore di L.n. 315 il kg. di fino, basandosi sui valori dei pezzi da ss. 2.6 e ss. 7.6.

⁵⁸ V. nota 57.

⁵⁹ Nel 1827 la zecca ritirò una partita di pezzi da ss. 7.6 avente un peso in fino di kg. 2.382,446 ed un valore nominale di L.n. 737.200, ossia L.n. 310 per kg.

⁶⁰ Col termine di affinazione si intende qui la partizione dei metalli nobili, alla quale quel termine venne applicato per antonomasia (G. BOCCARDO, *Dizionario dell'Economia Politica e del Commercio*, Torino 1859, voce « affinazione »).

⁶¹ Ad esempio l'argento del Messico conteneva da 6 a 7 millesimi d'oro.

che un millesimo e perfino un terzo di millesimo d'oro⁶². Quasi contemporaneamente, il metodo di saggio detto *per via secca* era stato soppiantato da uno assai più perfetto ed economico, detto *per via umida*, e quest'ultimo aveva permesso di accertare che, nelle monete emesse fino allora, gli errori effettuati nel titolo erano generalmente in più, anziché in meno; così ad esempio, i franchi battuti in Francia prima del 1825 avevano in media un titolo di 904 millesimi, 4 in più del legale.

L'effetto combinato di questi perfezionamenti nell'arte di affinare e di saggiare fu di far sparire dalla circolazione un gran numero di monete che, per essere state coniate prima che s'introducessero i nuovi sistemi, contenevano una certa quantità d'oro e d'argento. I pezzi d'oro « argentiferi » e quelli d'argento « auriferi » venivano fusi ed affinati dagli operatori privati, e questi portavano poi il metallo alla zecca sotto forma di verga per esservi convertito in monete del paese. In tal modo, nei registri di caricamento delle zecche, le monete fuse dalla speculazione privata erano descritte come metallo grezzo, e non già come monete⁶³; ciò rende impossibile ogni valutazione esatta delle quantità su cui si operò. D'altra parte, all'entrata in zecca del metallo così ottenuto, corrispondeva la fabbricazione di altrettante monete nuove, che si aggiungevano a quelle normalmente coniate. L'aumento delle emissioni aveva però, in questo caso, un significato semplicemente fittizio, poiché ad esso non corrispondeva in realtà alcuna espansione nella circolazione metallica. La convenienza di queste operazioni valeva anche per le nostre monete, e specialmente per le Doppie antiche di Savoia e di Genova che, ancora nel 1873, si negoziavano con un aggio dell'1-2 per mille sul prezzo dell'oro in verghe⁶⁴. Anche le monete d'argento coniate prima del 1830 erano attivamente ricercate per impadronirsi dell'oro in esse contenuto e costituivano l'oggetto di una speculazione su larga scala⁶⁵. Da

⁶² M. CHEVALIER, *Trattato della Moneta*, in *Biblioteca dell'Economista*, serie seconda *Trattati speciali*, V, Torino 1856, p. 64.

⁶³ Nei registri di caricamento della zecca di Genova, nel periodo posteriore al 1830 (epoca in cui si cominciarono ad introdurre da noi i nuovi procedimenti), figurano soltanto, per interi anni, « lingotti al titolo convenuto ». Viene naturale il pensare che una parte di questo metallo doveva provenire dalle fusioni effettuate dagli speculatori privati.

⁶⁴ G. SACCHETTI, *Della coniazione monetaria e delle monete italiane del secolo XIX - memoria*, Vigevano 1873, pp. 179-180.

⁶⁵ *Ibidem*.

queste poche considerazioni è agevole comprendere l'importante ruolo che i perfezionamenti metallurgici ebbero nella storia della circolazione metallica e la reale portata delle statistiche dei ritiri, tratte dai registri di zecca.

5) LA CIRCOLAZIONE MONETARIA

Oltre le emissioni ed i ritiri, vi era un altro componente fondamentale della circolazione monetaria; esso era costituito dai trasferimenti internazionali di numerario. Questi movimenti erano regolati, in parte, dall'andamento della bilancia commerciale e dagli investimenti esteri e dovevano influire in misura sensibilissima sull'espansione e sulla contrazione della massa circolante. Purtroppo le autorità piemontesi non ci hanno lasciato alcun dato ufficiale, e ciò per la ragione che, negli Stati Sabaudi, gli spostamenti di denaro attraverso la frontiera non erano colpiti da dazio. Anche il Bodio lamenta questa grave lacuna, che si riferisce ad un « articolo importantissimo della bilancia del commercio ».

« Vero è – egli afferma – che non abbiamo tali commerci coll'Oriente che ci obblighino a trasportarvi, come i grandi Stati occidentali, masse d'argento; dall'America non riceviamo importanti carichi d'oro; all'Australia il nostro vessillo è sconosciuto. Basterebbe forse avere il movimento dei metalli preziosi fra l'Italia da una parte, Francia e Inghilterra dall'altra, e fors'anche solamente fra l'Italia e la Francia, per conoscere la massima parte del nostro commercio monetario coll'estero »⁶⁶. Queste considerazioni, fatte per il periodo immediatamente successivo all'unificazione, dovevano valere, per la massima parte, anche per gli Stati Sabaudi.

In questa direzione, qualche dato si è riuscito a trovare; consultando infatti i registri doganali francesi, è possibile conoscere il movimento dei metalli preziosi con la Francia, quale risultò alle dogane francesi. In base alle dichiarazioni ad esse fatte, il valore dell'oro e dell'argento (grezzi e monetati) che gli Stati Sabaudi importarono od esportarono dalla Francia fu quello indicato nella tabella XVI. Ovviamente, i dati risentono di tutti i difetti inerenti alla loro natura. In primo luogo, oltre il numerario, è compreso anche il metallo in verghe, non si sa in quale proporzione. In secondo luogo, i valori registrati in dogana potevano non coincidere con quelli reali.

⁶⁶ L. BODIO, *Saggio sul commercio estero terrestre e marittimo del Regno d'Italia negli anni 1863 e 1864, compilato per ordine di S. E. il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio (Luigi Torelli)*, Firenze 1865, p. 107 e sgg.

Infine, dalla rilevazione doganale sfuggono completamente i trasferimenti clandestini. Malgrado questi inconvenienti, i dati conservano un notevole potere informativo e sarebbe veramente utile poter colmare le lacune della serie ed integrarla con i dati relativi a qualche altro paese con cui gli Stati Sabaudi ebbero più intense correnti di scambio. È estremamente arduo fornire cifre, anche solo approssimative, della circolazione metallica. Non vi sono infatti sull'argomento statistiche ufficiali periodiche e la mancanza di notizie complete relative alle fusioni ed agli scambi di monete con l'estero impedisce di pervenire indirettamente a valutazioni fondate. Tutto ciò di cui si dispone sono alcune stime che le autorità ufficiali eseguirono in taluni momenti di particolare importanza per il mercato monetario ed alcuni dati riportati da studiosi. In tali condizioni, non si può far di meglio che riferire queste stime, esaminandole – per quanto possibile – criticamente ed integrandole con i dati statistici rinvenuti nel corso della ricerca. Esse si riferiscono alla sola moneta nazionale; mancano purtroppo notizie sulla circolazione di monete straniere, che non doveva essere trascurabile.

a) Una prima valutazione di notevole importanza venne fatta all'inizio del 1826 in occasione del congresso indetto da Carlo Felice per studiare la situazione monetaria. Essa si riferisce alla circolazione delle monete piemontesi di biglione e di rame in terraferma ed è la seguente ⁶⁷:

pezzi da ss. 4 e ss. 8	L.n.	10.600.000
pezzi da ss. 2.6	»	3.077.000
pezzi da ss. 1	»	1.800.000
pezzi da ss. 2	»	500.000
soldini	»	560.000
pezzi da denari 6	»	109.000
pezzi da denari 2	»	320.000
pezzi da ss. 7.6 ancora in circolazione	»	2.500.000
totale	<u>L.n.</u>	<u>19.466.000</u>

Escludendo i pezzi da ss. 7.6, richiamati al cambio col M.C. 16 gennaio 1826, vi erano quindi in circolazione circa 17 milioni di eroso-misto e rame. Se a tale cifra aggiungiamo il valore dei pezzi da ss. 7.6 ritirati dal 1820 al

⁶⁷ A.S.T., Sezione I, Materie Economiche, Zecche e monete, mazzo da ordinare, *Carte senza data posteriori all'anno 1814 e pratiche miste comprendenti anni diversi posteriori al 1874.*

1830⁶⁸, possiamo ritenere che, all'inizio del 1820, la circolazione di moneta bassa si elevasse a 25 milioni e mezzo di lire. Se poi, da questa cifra, deduciamo il valore di tutte le monete basse ritirate da ambedue le zecche tra il 1820 ed il 1830⁶⁹ ed aggiungiamo le emissioni di rame decimale⁷⁰, abbiamo la seguente probabile situazione relativa alla fine del 1830:

Prospetto G - Monete erose ed eroso-miste in circolazione
tra il 1820 e il 1830

Monete di rame ed eroso-miste	Probabile circolante all'inizio del 1820	Monete ritirate (-) od emesse (+) dal 1820 al 1830	Probabile circolante alla fine del 1830
Pezzi da ss. 4 e ss. 8	10.600.000		10.600.000
Pezzi da ss. 2.6	3.077.000	- 920.000	2.157.000
Pezzi da ss. 1, soldini e mezzi soldi	2.469.000	- 430.000	2.039.000
Pezzi da denari 2	320.000		320.000
Pezzi da ss. 2	500.000		500.000
Pezzi da ss. 7.6	8.700.000	- 8.700.000	—
Rame decimale ⁷¹	—	+ 2.500.000	2.500.000
TOTALE	25.666.000	- 7.550.000	18.116.000

In tutti questi computi, non si sono considerate le antiche monete di biglione e di rame della repubblica di Genova. Non v'è purtroppo alcun dato sulla quantità che circolava; si sa solo che negli anni dal 1829 al 1839 le due zecche ritirarono pezzi da ss. 2 e ss. 4 di Genova per circa L.n. 224.000⁷². V'è da supporre che, con tali ritiri, la quantità in circolazione fosse ben limitata se, anche nelle stime successive, non se ne fa più menzione.

b) Alla fine del 1826 Si volle calcolare la perdita in cui le Regie Finanze sarebbero incorse qualora avessero ritirato le antiche monete d'oro e d'argento di Savoia e di Genova e ne avessero convertito il metallo in monete

⁶⁸ Secondo la tabella XV, L.n. 8.727.544.

⁶⁹ Cfr. la tabella XV.

⁷⁰ Cfr. la tabella X.

⁷¹ Per facilitare i calcoli, si è supposto che le monete di rame da cent. 5, 3 ed 1, fossero interamente in circolazione alla fine del 1830.

⁷² Cfr. la tabella XV.

decimali. Si fece allora una stima delle quantità esistenti di tali monete, si calcolò il prezzo al quale avrebbero dovuto essere acquistate, le spese che avrebbe richiesto la loro fusione e conversione ed il valore che se ne sarebbe ricavato⁷³. Il risultato dei conteggi fu tale da sconsigliare l'operazione, ma lo studio non fu totalmente inutile, perché fornì alcuni preziosi dati sull'antica moneta nobile in circolazione. Aggiungendo ad essi quelli relativi alle coniazioni di monete secondo il sistema decimale, si può formare il seguente prospetto⁷⁴:

Prospetto H - Circolazione delle monete nobili alla fine del 1825 e del 1826⁷⁵

	Valore delle coniazioni a tutto il 1825	Monete esistenti all'inizio del 1826	Monete ritirate (-) od emesse(+) nel 1826	Monete esistenti alla fine del 1826
<i>O R O</i>				<i>146.712.173</i>
Doppie di Genova	117.000.000	?	?	83.333.333
Doppie di Savoia	?	?	?	45.000.000
Pezzi decimali	8.199.880	8.199.880	+ 10.178.960	18.378.840
<i>ARGENTO</i>	<i>71.460.617</i>	<i>55.791.936</i>	<i>+ 1.639.162</i>	<i>57.431.099</i>
Scudi di Genova	34.166.667	25.000.000	- 2.560.000	22.440.000
Scudi di Savoia	31.502.013	25.000.000	- 4.628.788	20.371.212
Pezzi decimali	5.791.937	5.791.936	+ 8.827.950	14.619.887
TOTALE				204.143.272

c) Una stima della circolazione di biglione e di rame venne fatta alla fine del 1849, in occasione della formazione del bilancio preventivo per il 1850⁷⁶. L'amministrazione centrale delle zecche volle infatti dimostrare che non si sarebbero potuti reperire fondi straordinari mediante nuove emissioni di rame, dato che il paese era già « a piena sufficienza provvisto » di

⁷³ A.S.T., Sezione I, Materie Economiche, Zecche e Monete, mazzo da ordinare, *Carte dal 1818 al 1858*.

⁷⁴ Per facilitare i calcoli, si è supposto che le monete coniate secondo il sistema decimale nel periodo 1816-1826, fossero interamente in circolazione alla fine del 1826.

⁷⁵ Sulle fonti, i valori relativi alle monete genovesi sono espressi in lire fuori banco; essi sono stati convertiti in lire nuove sulla base del rapporto: Lfb. 1 = L.n. 0,833.

⁷⁶ *Bilancio 1850 - Relazione sul progetto di Bilancio attivo dell'Amministrazione delle Regie Zecche pel 1850* (B.U.G.: « Per 1417 »).

moneta bassa. A riprova di ciò si esponevano alcune cifre relative alle monete di bilione e di rame circolanti in terraferma:

monete decimali di rame	L.n.	2.540.660,14	⁷⁷
antichi soldi o maurizii	»	1.500.000,—	⁷⁸
pezzi da cent. 20 e cent. 40	»	12.000.000,—	⁷⁹
Totale ⁸⁰	L.n.	16.040.660,14	

d) Due anni dopo, in Parlamento, si discusse la possibile influenza della produzione americana e russa d'oro sul prezzo di questo metallo e si avanzò l'idea di ridurre il valore ufficiale del metallo giallo⁸¹. Allo scopo di calcolare la perdita in cui sarebbe incorso il Tesoro, si compilò allora una stima della moneta nazionale circolante nel paese, stima che può essere così riassunta⁸²:

rame ed eroso-misto in circolazione	L.n.	16 milioni
argento decimale	»	70 »
oro decimale e non decimale	»	90 »
Totale	L.n.	176 milioni

⁷⁷ Valore delle emissioni.

⁷⁸ Valore del circolante.

⁷⁹ Valore del circolante.

⁸⁰ Esclusa « pochissima quantità » di monete da cent. 125.

⁸¹ *Relazione della Commissione del bilancio passivo del 1852 delle spese generali, presentata nella tornata del 12 dicembre 1851 dal relatore Despine* (Atti del Parlamento - Camera dei Deputati, tornata del 12 dicembre 1851).

⁸² Sul documento originale, la quantità di monete esistente è così descritta:

- 12 milioni (rame in lega) di eroso-misto, quasi totalmente in circolazione;
- 4 » di eroso (rame) esistente in totalità;
- 106 » in argento, monete decimali, di cui 70 possono essere ritenute in circolazione, ed il resto perduto, fuso, esportato o impiegato nelle arti;
- 104 » in oro, monete decimali;
- 76 » in oro, non decimali, compresi i pezzi di Genova, di cui si può supporre che la metà, ossia 90 milioni, siano ritirati come è stato detto per l'argento.

302 milioni *in totale*.

e) Il Boccardo⁸³ fornisce una valutazione delle monete nobili non appartenenti al sistema decimale, circolanti negli Stati Sabaudi; non si sa con esattezza a quale anno essa si riferisce, ma si tratta probabilmente degli anni intorno al 1855. La situazione sarebbe stata la seguente:

Prospetto I - Monete nobili in circolazione verso il 1855

		Valore nominale delle emissioni	Valore supposto del circolante
<i>TERRAFERMA</i>		<i>76.600.000</i>	<i>38.300.000</i>
Oro:	Antiche Doppie di Savoia	40.600.000	20.300.000
	Quadrupli di Genova	36.000.000	18.000.000
Argento:	Pezzi non decimali	—	—
<i>SARDEGNA</i>		<i>4.175.842</i>	<i>2.816.228</i>
Oro:	Carlini di Sardegna	2.393.425	1.628.950
Argento:	Scudi sardi	1.782.417	1.187.278
<i>REGNO</i>		<i>80.775.842</i>	<i>41.116.228</i>
Oro (totale)		78.993.425	39.928.950
Argento (totale)		1.782.417	1.187.278

Si noti tuttavia che l'ammontare delle emissioni delle Doppie di Savoia e Genova è molto inferiore a quello descritto nella stima *b*). Inoltre, la massa circolante di tali monete è esattamente la metà delle emissioni, il che rivela che uno dei due dati è stato calcolato sull'altro.

f) Il 9 giugno 1862 il Ministro d'agricoltura, industria e commercio (Pepoli) presentò alla Camera dei Deputati una relazione sull'unificazione dei sistemi monetari⁸⁴. In essa sono forniti alcuni dati sulle monete nobili (del tipo non decimale) e sulle monete di biglione e rame, che circolavano in quell'epoca nelle antiche provincie (milioni di lire n.):

⁸³ G. BOCCARDO, *Dizionario dell'Economia* cit., voce « Moneta ».

⁸⁴ *Atti del Parlamento Italiano - Sessione del 1861-62 (VIII Legislatura)*, raccolti e correddati di note e di documenti inediti da Galletti G. e Trompeo P. - *Documenti*, III, Roma 1878, p. 1931 e sgg.

	Terraferma	Sardegna	Totale
Oro non decimale	38,0	1,2	39,2
Argento non decimale	0,3	0,9	1,2
Eroso-misto	12,0	1,9	13,9
Rame decimale e non	4,0	0,2	4,2

g) Un ultimo dato sulla quantità di moneta bassa esistente negli Stati Sabaudi al momento dell'unità è fornito dall'ammontare delle monete di rame ed eroso-miste del paese, ritirate e fuse dopo l'unificazione politica. In base alle cifre fornite dal Maestri⁸⁵, le monete di biglione tolte dal corso furono:

eroso-misto	L.n. 15.914.719,67
rame	» 2.752.801,49
Totale	<u>L.n. 18.667.521,16</u>

Confrontando tali dati con le stime precedenti, appare che il rame si riferisce alle sole monete decimali e che il milione e mezzo di maurizii di rame esistenti deve essere stato (erroneamente) compreso nei 16 milioni di eroso-misto.

Le stime esposte nelle pagine precedenti sono state esposte, in forma sintetica, nelle tabelle XVII e XVIII. La prima riguarda la circolazione metallica della terraferma; la seconda si riferisce invece alla circolazione indigena della Sardegna, ossia alle sole monete coniate appositamente per l'isola. Si tenga presente che, dopo il 1843, le monete nazionali d'oro e d'argento avevano libera circolazione in tutto lo Stato (ad eccezione dei carlini e degli scudi sardi con relativi spezzati). Per tale ragione, a partire da quell'epoca, i dati della tabella XVII debbono riferirsi anche, per una quota imprecisata, all'isola di Sardegna.

6) IL RAPPORTO ORO-ARGENTO DAL 1815 ALL'UNIFICAZIONE POLITICA ITALIANA

Per gli Stati Sabaudi, manca purtroppo una statistica regolare dei prezzi dell'oro e dell'argento sul mercato interno. Conosciamo bene invece le quotazioni praticate sulla piazza di Londra, che in quel tempo era il grande mercato mondiale dei metalli preziosi ed i cui corsi regolavano l'andamento

⁸⁵ P. MAESTRI, *L'Italia economica nel 1873*, Firenze 1873, p. 599.

dei prezzi sugli altri mercati. Il Marconcini calcolò a suo tempo su tali quotazioni il rapporto commerciale oro-argento e rilevò che esso si mantenne favorevole all'oro sino alla metà del secolo XIX; negli anni successivi, in seguito alla scoperta delle miniere aurifere della California, l'argento acquistò gradualmente valore sull'oro ed il rapporto si capovoltò, divenendo più favorevole al metallo bianco di quanto fosse il rapporto legale⁸⁶. I dati riportati dal Marconcini per il periodo 1811-1860 sono stati inseriti nella tabella XIX; in essa si sono anche indicati i valori nominali delle monete d'oro e d'argento del sistema decimale emesse dalle zecche sabaude nel periodo 1816-1860. Tali valori sono stati espressi in cifre assolute ed in percento delle emissioni totali annue di entrambi i metalli. Ciò ha permesso di rilevare che le emissioni d'oro e d'argento delle zecche subalpine mutarono la loro importanza relativa, seguendo fedelmente le variazioni del rapporto internazionale oro-argento: quando il rapporto diventava più favorevole all'oro, aumentava l'importanza percentuale delle emissioni d'argento; quando invece il rapporto diventava più favorevole all'argento, le emissioni auree divenivano relativamente più rilevanti.

7) LE CONDIZIONI DELL'ISOLA DI SARDEGNA SINO ALL'UNIFICAZIONE MONETARIA DEL 1842

Sino al 1842, il regno di Sardegna era dotato di un ordinamento monetario proprio, diverso da quello degli stati di terraferma. L'unità di conto era, come si è visto, la lira sarda di venti soldi, da dodici denari ciascuno; cinque soldi facevano un reale; il sistema era bimetallico e basato sul rapporto oro-argento di 1 : 14,75. Le monete coniate per l'isola erano dodici in tutto: tre d'oro, tre d'argento, tre d'eroso-misto e tre di rame⁸⁷. Esse furono battute dalla zecca di Torino; fanno eccezione alcune piccole quantità di moneta bassa, emesse occasionalmente dalla zecca di Cagliari fino al 1813, anno in cui fu chiusa definitivamente.

Negli ultimi decenni del secolo XVIII, la Sardegna era riuscita a conservare un sistema monetario stabile, grazie alla sua posizione isolata dai grandi sommovimenti politici del continente. Ma all'inizio dell'Ottocento le sue condizioni non apparivano migliori di quelle del Piemonte. Una grave causa

⁸⁶ F. MARCONCINI, *Vicende dell'oro e dell'argento dalle premesse storiche alla liquidazione dell'Unione Monetaria Latina (1803-1925)*, Milano 1925, p. 24.

⁸⁷ Cfr. il prospetto D a pag. 325.

di disordine era costituita dalla carta moneta emessa alla fine del secolo precedente per oltre mezzo milione di lire sarde, allo scopo di contribuire alle spese della guerra contro la Francia. Essa continuò a circolare, ormai screditata, per un lungo periodo di tempo, scomparendo soltanto dopo la metà del secolo.

In generale, comunque, la situazione monetaria dell'isola doveva essere più stabile di quella della terraferma e relativamente meno sensibile ai fenomeni che movimentavano i mercati monetari del continente. Un'altra caratteristica era la forte tendenza alla tesaurizzazione. Un ex console francese in Sardegna, M. Mimaut, scriveva nel 1825 che, sebbene la bilancia commerciale fosse favorevole all'isola di 4 milioni di franchi l'anno, il numerario circolante non aumentava affatto di tale cifra e si vedeva poco movimento di denaro. La causa del fenomeno era che «... la Sardaigne est un des pays du monde où l'on thésaurise le plus. Les paysans, entre les mains desquels vient le prix de leurs grains et de leurs peaux, craignent d'être volés, ou faute d'emploi, enfaüssent leur argent, que le hasard fait découvrir après leur mort, ou qui périt avec eux». Il console proseguiva affermando che «...Les anciennes lois, qui défendaient la sortie du numéraire, sont tombées en désuétude. Une des causes qui peuvent contribuer à diminuer dans cette île, la masse du numéraire, c'est qu'elle n'a pas de compagnie d'assurances maritimes, ce qui fait verser des sommes considérables à Naples, à Livourne, à Gênes et à Marseille »⁸⁸.

Un altro aspetto della situazione monetaria dell'isola era costituito dal fatto che la moneta di biglione era molto inferiore al fabbisogno, e ciò ostacolava il commercio minuto. La vecchia moneta di rame era stata infatti in gran parte ritirata e non si era provveduto a sostituirla. Per avere un'idea della gravità del fenomeno, basta meditare le seguenti parole del Marchisio: «... Una busta, che ho esaminata, conservata nell'Archivio, e che venne fuori con il resto, è piena di campioni di biglietti a mano e a stampa, piombi, tessere, sigilli, dischi di cuoio e altri oggetti, che avevano nell'isola circolazione fiduciaria e che furono spediti a Torino per testimoniare la necessità di pensare a un pronto provvedimento »⁸⁹.

⁸⁸ M. MIMAUT, *Histoire de Sardaigne ou la Sardaigne ancienne et moderne considérée dans ses lois, sa topographie, ses moeurs*, Paris 1825, II, p. 652.

⁸⁹ A. F. MARCHISIO, *Studi sulla Numismatica di Casa Savoia - Memoria X: Le monete di Carlo Alberto per la Sardegna*, in « Rivista Italiana di Numismatica e Scienze affini », XXIII (1910).

Nel 1842 si pose finalmente mano all'unificazione monetaria dell'intero Regno. Il R. E. 26 novembre 1842, riconoscendo i gravi inconvenienti del sistema monetario del regno di Sardegna, ordinò che vi si introducesse il sistema già adottato nel territorio continentale e che la lira nuova fosse l'unica unità di conto dell'isola. Contemporaneamente, riconoscendo la penuria di biglione, l'editto ordinava la coniazione di una serie di monete di rame da cent. 5,3 ed 1, riservate alla Sardegna, nel cui territorio soltanto avevano corso legale. Dal 1° gennaio 1843 il vecchio sistema monetario sardo fu quindi abolito e sostituito con quello decimale, ma accanto alle nuove monete d'oro e d'argento vennero mantenute in corso, al valore ufficiale indicato nella tariffa annessa all'editto, le vecchie monete sarde ed un certo numero di monete estere. Le quotazioni, per le monete comuni alle due tariffe, erano le stesse indicate nel R. D. 26 ottobre 1826⁹⁰. Le monete, che ebbero corso nell'isola in virtù dell'editto del 1842, erano in tutto n. 70⁹¹ e precisamente:

- 1) le vecchie monete coniate per la Sardegna, ossia: *a*) n. 3 monete d'oro (Carlino, Mezzo Carlino e Doppietta); *b*) n. 3 monete d'argento (Scudo, mezzo scudo e quarto di scudo); *c*) n. 2 monete eroso-miste (Reale e mezzo reale); *d*) n. 3 monete di rame (soldo⁹², mezzo soldo⁹³ e cagliarese);
- 2) le nuove monete d'oro (pezzi da L.n. 10, L.n. 20, L.n. 40, L.n. 50, L.n. 80, L.n. 100) e le vecchie duodecimali (Doppia di Savoia e Quadruplo di Genova con relativi spezzati);
- 3) le nuove monete d'argento (pezzi da L.n. 5, L.n. 2, L.n. 1, L.n. 0,50⁹⁴) e lo Scudo vecchio di Piemonte;

⁹⁰ Fa eccezione lo scudo vecchio di Savoia, ammesso in corso nell'isola a L.n. 7,10.

⁹¹ Eccettuati i multipli e gli spezzati di alcune monete.

⁹² Sebbene indicato nella Tariffa tra le monete di rame, il soldo era una moneta eroso-mista contenendo per legge il 7,3% di argento.

⁹³ Il mezzo soldo, o pezzo da tre cagliaresi, fu coniato nella zecca di Torino in seguito al R. B. 25 gennaio 1741. Al tempo della riforma monetaria dell'isola del 1768, esso venne lasciato in corso, per disposizione del R. B. 19 gennaio 1768, col tempo sarebbe stato fuso e convertito in cagliaresi di nuovo conio (F. A. DUBOIN, *Raccolta per ordine di materie delle leggi, cioè Editti, Patenti, Manifesti ecc. emanate negli Stati di Terraferma sino all'8 dicembre 1798*, Torino 1851, tomo 18°, vol. XX).

⁹⁴ Il pezzo da cent. 25 in argento non fu ammesso nell'isola ed ebbe corso solo in terraferma.

- 4) le monete estere contemplate nell'Editto 26 ottobre 1826, con in più la Ghinea d'Inghilterra, e con in meno lo scudo vecchio di Milano⁹⁵, lo scudo dell'ex regno d'Italia con relativi spezzati⁹⁵, il pezzo in argento di Francia da cent. 25 e quello analogo di Parma. In complesso le monete estere erano n. 38, di cui 24 d'oro e 14 d'argento;
- 5) le nuove monete di rame da cent. 5, cent. 3 e cent. 1, coniate appositamente per l'isola ed aventi un peso pari alla metà delle corrispondenti monete di terraferma, ossia gr. 1 di rame per centesimo.

Per quanto riguarda in particolare il corso ufficiale delle vecchie monete sarde, è necessario osservare che il precedente sistema monetario dell'isola era basato sul rapporto tra oro e argento di 1 : 14,75. Allorché si introdusse il nuovo sistema decimale (basato sul rapporto 1 : 15,50), fu necessario modificare il valore nominale delle monete indigene in modo da armonizzarlo col nuovo rapporto oro-argento, più favorevole al metallo giallo. Ciò si ottenne, in pratica, attribuendo alle monete auree un valore maggiore; a tale proposito, i corsi ufficiali indicati nella tariffa annessa all'editto erano:

Prospetto L - Corso ufficiale delle monete nobili della Sardegna

Monete	Valore L.n.	Peso dec. grammi	Titolo milles.
ORO			
Carlino	50,—	16,053	891
Mezzo Carlino	25,—	8,026	891
Doppietta	10,—	3,210	891
ARGENTO			
Scudo	4,80	23,587	895
Mezzo scudo	2,40	11,793	895
Quarto di scudo	1,20	5,897	895

Si badi però che, a tali titoli e pesi, il rapporto veniva ad essere di 1 : 15,36. Anche tenendo conto dei titoli esatti⁹⁶, si può affermare che le monete d'oro non furono sufficientemente rivalutate rispetto a quelle

⁹⁵ Monete tolte dal corso legale col M. C. 24 novembre 1829.

⁹⁶ I titoli indicati nella tariffa non corrispondono a quelli di battuta, che erano 892,4 millesimi per le monete d'oro e 895,8 millesimi per quelle d'argento.

d'argento, oppure – il che è lo stesso – che le monete d'argento furono troppo valutate rispetto a quelle auree.

L'editto del 26 novembre 1842 stabiliva inoltre che le monete di rame dovevano essere accettate in pagamento solo per le frazioni di lira nuova; nei contratti stipulati in precedenza in lire sarde, queste dovevano convertirsi in lire nuove sulla base del rapporto di equivalenza: L.s. 1 = L.n. 1,92.

I biglietti di credito verso le R. Finanze continuavano ad avere corso legale; essi rimasero ancora in circolazione per tre lustri sinchè, colla L. 27 febbraio 1856, la Banca nazionale fu incaricata di ritirarli. I biglietti furono dichiarati fuori corso a partire dal 3 settembre 1857, ma furono ricevuti dalle casse pubbliche in pagamento di debiti verso l'erario sino a tutto il mese di settembre. In complesso, l'antica carta monetata tolta dal corso ascese a L.n. 419.976 (R. D. 29 agosto 1858), pari a L.s. 219.000 circa, che le R. Finanze rimborsarono alla Banca nazionale in venti rate annue.

TABELLE STATISTICHE

Tabella I - Emissioni della zecca di Genova per conto delle Regie Finanze
(L.n.)

Anno	oro	argento
1824	43.848,38	—
1826	92.800,63	—
1827	335.279,74	7.662.710,29
1828	93.075,69	4.455.678,62
1830	61.622,23	4.540.875,97
1831	27.407,32	22.605,77
1833	—	9.730,74
1840	6.446,05	2.284,74
1848	9.599,93	332.525,57
1849	227.324,39	—
1853	—	8.783,30
1855	—	879,11
1859	1.254.140,25	52.317,06
	2.151.544,61	17.088.391,17

Tabella II - Emissioni di monete d'oro

Stati Sabaudi - Zecca: Genova

Anno	Numero dei pezzi emessi						Valore nominale di emissione (L.n.)	Peso del fino (kg.)
	L. 10	L. 20	L. 40	L. 50	L. 80	L. 100		
1824	—	2.394	—	—	3.904	—	360.200	104,541 995
1825	—	313	3.994	—	8.465	—	843.220	244,873 027
1826	—	—	2.884	—	2.305	—	298.160	86,537 056
1827	—	1.766	—	—	14.733	—	1.213.960	352,563 234
1828	—	—	—	—	8.961	—	716.880	208,198 696
1829	—	—	—	—	7.436	—	594.880	172,744 508
1830	—	3.270	—	—	25.942	—	2.140.760	621,511 766
1831	—	16.189	—	—	20.666	—	1.977.060	573,891 677
1832	—	73.033	—	—	13.866	—	2.569.940	745,587 793
1833	1.550	80.212	—	92	—	2.587	1.883.040	546,712 400
1834	—	133.195	—	—	—	11.625	3.826.400	1.111,030 619
1835	—	51.779	—	—	—	8.513	1.886.880	547,845 565
1836	—	90.210	—	—	—	703	1.874.500	544,318 053
1837	—	56.347	—	—	—	250	1.151.940	334,440 635
1838	—	110.297	—	—	—	849	2.290.840	665,093 884
1839	—	74.069	—	—	—	2.922	1.773.580	514,974 576
1840	—	175.647	—	—	—	1.003	3.613.240	1.049,108 161
1841	2.809	206.384	—	562	—	8.889	5.072.770	1.472,343 796
1842	24.494	66.184	—	—	—	3.606	1.929.220	560,137 949
1843	4.566	44.788	—	—	—	424	983.820	285,688 567
1844	11.110	34.346	—	—	—	2.213	1.019.320	295,966 108
1845	1.583	43.417	—	—	—	646	948.770	275,548 116
1846	3.373	26.927	—	—	—	—	572.270	166,167 286
1847	—	51.950	—	—	—	—	1.039.000	301,736 529
1848	—	64.600	—	—	—	—	1.292.000	375,039 284
1849	—	111.380	—	—	—	—	2.227.600	647,340 799
1850	—	139.169	—	—	—	—	2.783.380	808,459 079
1851	—	295.792	—	—	—	—	5.915.840	1.717,511 821
1852	600	102.899	—	—	—	—	2.063.980	599,569 652
1853	—	136.767	—	—	—	—	2.735.340	794,066 485
1854	—	142.270	—	—	—	—	2.845.400	825,904 359
1855	—	148.235	—	—	—	—	2.964.700	860,449 005
1856	—	113.098	—	—	—	—	2.261.960	656,264 411
1857	—	58.549	—	—	—	—	1.170.980	339,588 461
1858	—	176.035	—	—	—	—	3.520.700	1.021,822 066
1859	—	453.935	—	—	—	—	9.078.700	2.634,772 455
1860	—	163.322	—	—	—	—	3.266.440	947,948 403
TOT.	50.085	3.448.768	6.838	654	106.278	44.230	82.707.670	24.010,298 276

Tabella III - Emissioni di monete d'oro

Stati Sabaudi - Zecca: Torino

Anno	Numero dei pezzi emessi						Valore nominale di emissione L.n.	Peso del fino emesso (kg.)
	L. 10	L. 20	L. 40	L. 50	L. 80	L. 100		
1816	—	18.993	—	—	—	—	379.860	} 340,306 369
1817	—	39.577	—	—	—	—	791.540	
1818	—	34.840	—	—	—	—	696.800	202,404 087
1819	—	21.642	—	—	—	—	432.840	125,755 989
1820	—	32.873	—	—	—	—	657.460	190,892 815
1821	—	17.584	—	—	965	—	428.880	124,462 904
1822	—	7.460	5.011	—	—	—	349.640	101,466 370
1823	—	22.353	—	—	—	—	447.060	129,716 666
1824	—	2.381	—	—	5.919	—	521.140	151,263 669
1825	—	28.110	15.770	—	13.728	—	2.291.240	665,243 900
1826	—	143.976	23.118	—	75.957	—	9.880.800	2.867,746 979
1827	—	150.360	—	—	38.473	—	6.085.040	1.765,489 028
1828	—	94.915	—	—	22.504	—	3.698.620	1.073,118 070
1829	—	60.094	—	—	8.181	—	1.856.360	538,588 995
1830	—	35.391	—	—	5.972	—	1.183.780	343,612 417
1831	—	42.233	7.711	—	740	—	1.212.300	352,060 810
1832	—	53.386	—	—	—	—	1.067.720	309,786 133
1833	5.004	15.749	—	1.773	—	6.769	1.130.570	327,999 946
1834	—	260.636	—	657	—	37.232	8.968.770	2.603,013 194
1835	5.118	—	—	1.296	—	26.360	2.751.980	798,405 506
1836	—	13.524	—	385	—	6.236	913.330	265,070 723
1837	—	15.001	—	—	—	3.885	688.520	199,934 922
1838	2.826	32.373	—	992	—	3.916	1.116.920	324,461 108
1839	2.237	69.881	—	553	—	—	1.447.640	420,320 658
1840	—	27.842	—	1.402	—	2.898	916.740	266,158 185
1841	1.535	31.345	—	2.753	—	1.207	900.600	261,472 350
1842	759	26.138	—	—	—	864	616.750	179,078 434
1843	950	24.097	—	586	—	827	603.440	175,175 371
1844	—	29.774	—	—	—	91	604.580	175,520 070
1845	3.009	34.979	—	—	—	—	729.670	211,903 029
1846	970	29.919	—	—	—	—	608.080	176,475 597
1847	405	32.702	—	—	—	—	658.090	191,003 528
1848	—	58.806	—	—	—	—	1.177.920	341,872 400
1849	—	58.203	—	—	—	—	1.164.060	338,212 268
1850	—	66.286	—	—	—	—	1.325.720	385,125 148
1851	—	162.988	—	—	—	—	3.259.760	946,388 347
1852	2,326	45.513	—	—	—	—	933.520	270,992 416
1853	4.141	40.825	—	—	—	—	857.910	248,983 134
1854	1.833	45.670	—	—	—	—	931.730	270,545 058
1855	2.566	41.512	—	—	—	—	855.900	248,424 669
1856	2.526	61.485	—	—	—	—	1.254.960	363,989 172
1857	7.193	67.419	—	—	—	—	1.420.310	412,021 081
1858	2.931	102.723	—	—	—	—	2.083.770	604,818 410 (1)
1859	—	186.640	—	—	—	—	3.732.800	1.083,452 666 (1)
1860	6.036	110.624	—	—	—	—	2.272.840	659,696 356 (1)
Tot.	52.365	2.498.822	51.610	10.397	172.439	90.285	75.907.960	22.032,428 956

(1) Il peso del fino emesso in quest'anno non è indicato sulle fonti. Il dato qui riportato è stato calcolato moltiplicando il valore dell'emissione annua per il contenuto medio di fino delle monete d'oro emesse dalla zecca di Torino dal 1816 al 1857. Esso fu di gr. 0,290 252 per lira.

Tabella IV - Emissioni di monete d'oro

Stati Sabaudi - Zecca: Genova e Torino

Anno	Numero dei pezzi emessi						Valore nominale di emissione (L. n.)	Peso del fmo emesso (kg.)
	L. 10	L. 20	L. 40	L. 50	L. 80	L. 100		
1816	—	18.993	—	—	—	—	379.860	} 340,306 369
1817	—	39.577	—	—	—	—	791.540	
1818	—	34.840	—	—	—	—	696.800	
1819	—	21.642	—	—	—	—	432.840	
1820	—	32.873	—	—	—	—	657.460	190,892 815
1821	—	17.584	—	—	965	—	428.880	124,462 904
1822	—	7.460	5.011	—	—	—	349.640	101,466 370
1823	—	22.353	—	—	—	—	447.060	129,716 666
1824	—	4.775	—	—	9.823	—	881.340	255,805 664
1825	—	28.423	19.764	—	22.193	—	3.134.460	910,116 927
1826	—	143.976	25.962	—	78.262	—	10.178.960	2.954,284 035
1827	—	152.126	—	—	53.206	—	7.299.000	2.118,052 262
1828	—	94.915	—	—	31.465	—	4.415.500	1.281,316 766
1829	—	60.094	—	—	15.617	—	2.451.240	711,333 593
1830	—	38.571	—	—	31.914	—	3.324.540	965,124 183
1831	—	58.422	7.711	—	21.406	—	3.189.360	925,952 496
1832	—	126.419	—	—	13.866	—	3.637.660	1.055,373 926
1833	6.554	95.961	—	1.865	—	9.356	3.013.610	874,712 346
1834	—	393.831	—	657	—	48.857	12.795.170	3.714,043 813
1835	5.118	51.779	—	1.296	—	34.873	4.638.860	1,346,251 071
1836	—	103.734	—	385	—	6.939	2.787.830	809,388 776
1837	—	71.348	—	—	—	4.135	1.840.460	534,375 557
1838	2.826	142.670	—	992	—	4.765	3.407.760	989,554 992
1839	2.237	143.950	—	553	—	2.922	3.221.220	935,295 234
1840	—	203.489	—	1.402	—	3.901	4.529.980	1.315,266 346
1841	4.344	237.729	—	3.315	—	10.096	5.973.370	1.733,816 146
1842	25.253	92.322	—	—	—	4.470	2.545.970	739,216 383
1843	5.516	68.885	—	586	—	1.251	1.587.260	460,863 938
1844	11.110	64.120	—	—	—	2.304	1.623.900	471,486 178
1845	4.592	78.396	—	—	—	646	1.678.440	487,451 145
1846	4.343	56.846	—	—	—	—	1.180.350	342,642 883
1847	405	84.652	—	—	—	—	1.697.090	492,740 057
1848	—	123.496	—	—	—	—	2.469.920	716,911 684
1849	—	169.583	—	—	—	—	3.391.660	985,553 067
1850	—	205.455	—	—	—	—	4.109.100	1.193,584 227
1851	—	458.780	—	—	—	—	9.175.600	2.663,900 168
1852	2.926	148.412	—	—	—	—	2.997.500	870,562 068
1853	4.141	177.592	—	—	—	—	3.593.250	1.043,049 619
1854	1.833	187.940	—	—	—	—	3.777.130	1.096,449 417
1855	2.566	189.747	—	—	—	—	3.820.600	1.108,873 674
1856	2.526	174.583	—	—	—	—	3.516.920	1.020,253 583
1857	7.193	125.968	—	—	—	—	2.591.290	751,609 542
1858	2.931	278.758	—	—	—	—	5.604.470	1.626,640 476
1859	—	640.575	—	—	—	—	12.811.500	3.718,225 121
1860	6.036	273.946	—	—	—	—	5.539.280	1.607,644 759
Tot.	102.450	5.947.590	58.448	11.051	278.717	134.515	158.615.630	46.042,727 232

Tabella V - Emissioni di monete d'argento

Stati Sabaudi - Zecca: Genova

Anno	Numero dei pezzi emessi					Valore nominale di emissione (L.n.)	Peso del fino emesso (Kg.)
	L. 0,25	L. 0,50	L. 1	L. 2	L. 5		
1824	—	—	5.670	—	16.443	87.885,00	395,590 709
1825	—	—	—	—	17.183	85.915,00	386,586 698
1826	—	78.870	153.538	157.479	489.392	2.954.891,00	13.293,814 320
1827	—	142.512	251.432	365.534	2.137.249	11.740.001,00	52.831,837 475
1828	—	194.050	387.823	—	1.149.352	6.231.608,00	28.045,146 170
1829	45.188	107.160	159.292	—	597.036	3.209.349,00	14.452,925 980
1830	135.020	—	59.910	114.700	1.121.712	5.931.625,00	26.724,356 113
1831	—	—	18.741	72.279	450.952	2.418.059,00	10.880,595 968
1832	—	—	35.294	35.061	316.749	1.689.161,00	7.603,628 162
1833	7.921	136	7.620	187	274.969	1.384.887,25	6.232,421 401
1834	—	—	39.849	—	154.274	811.219,00	3.655,280 146
1835	—	—	22.909	5.142	336.157	1.713.978,00	7.718,561 625
1836	—	—	—	30.331	595.648	3.038.902,00	13.676,504 473
1837	—	—	17.636	—	358.582	1.810.546,00	8.141,209 879
1838	—	—	—	—	295.974	1.479.870,00	6.658,673 038
1839	—	—	—	—	152.398	761.990,00	3.435,194 254
1840	—	—	—	—	192.978	964.890,00	4.344,207 556
1841	—	—	11.397	—	313.117	1.576.982,00	7.096,819 790
1842	—	—	—	—	235.956	1.179.780,00	5.306,490 675
1843	—	—	—	—	787.538	3.937.690,00	17.720,822 825
1844	—	22.786	33.247	29.596	1.043.163	5.319.647,00	23.929,351 034
1845	—	—	—	52.449	302.584	1.617.818,00	7.283,306 624
1846	—	—	—	—	263.761	1.318.805,00	5.934,196 441
1847	—	—	—	—	141.839	709.195,00	3.191,357 234
1848	—	—	—	—	777.939	3.889.695,00	17.500,414 929
1849	—	—	—	—	738.753	3.693.765,00	16.621,079 241
1850	—	—	—	—	720.637	3.603.185,00	16.213,591 880
1851	—	—	—	—	316.316	1.581.580,00	7.123,231 363
1852	—	—	—	—	390.801	1.954.005,00	8.793,797 673
1853	—	9.268	7.051	5.401	166.763	856.302,00	3.854,266 619
1854	—	—	—	2.748	284.295	1.426.971,00	6.423,141 129
1855	—	—	—	—	83.769	418.845,00	1.884,529 474
1856	—	—	—	—	57.606	288.030,00	1.295,946 803
1857	—	—	—	—	34.829	174.145,00	785,272 632
1858	—	—	—	—	29.699	148.495,00	667,944 777
1859	—	—	11.897	—	48.637	255.082,00	1.147,585 960
1860	—	—	—	—	30.744	153.720,00	692,047 086
Tot.	188.129	554.782	1.223.306	870.907	15.425.794	80.418.513,25	361.941,728 156

Tabella VI - Emissioni di monete d'argento

Stati Sabaudi - Zecca: Torino

Anno	Numero dei pezzi emessi					Valore nominale di emissione (L.n.)	Peso del fino emesso (kg.)
	L. 0,25	L. 0,50	L. 1	L. 2	L. 5		
1816	—	—	—	—	23.143	115.715,00	} 1.512,877 361
1817	—	—	—	—	44.067	220.335,00	
1818	—	—	—	—	55.169	275.845,00	1.241,916 778
1819	—	—	—	—	35.297	176.485,00	793,600 897
1820	—	—	—	—	100.552	502.760,00	2.261,401 356
1821	—	—	—	—	34.618	173.090,00	779,127 161
1822	—	—	—	—	36.972	184.860,00	832,387 163
1823	—	—	—	—	35.432	177.160,00	797,545 233
1824	—	—	91.658	—	162.125	902.283,00	4.060,028 538
1825	—	491.615	130.714	269.709	394.733	2.889.604,50	13.011,306 700
1826	—	639.879	547.460	234.717	907.245	5.873.058,50	26.437,934 026
1827	—	401.325	836.345	170.347	723.991	4.997.656,50	22.480,702 598
1828	—	611.345	345.477	101.785	252.626	2.117.849,50	9.538,693 795
1829	110.472	254.629	111.378	99.262	311.825	2.023.959,50	9.120,019 676
1830	—	455.633	312.638	49.161	913.096	5.204.256,50	23.425,134 444
1831	234.270	143.079	5.000	—	49.474	382.477,00	1.721,162 260
1832	120.350	—	29.712	—	95.336	536.479,50	2.413,906 357
1833	—	61.710	85	287	59.877	330.899,00	1.487,317 025
1834	—	61.200	—	—	33.633	198.705,00	895,537 797
1835	—	—	—	23.710	69.191	393.375,00	1.771,454 104
1836	—	21.739	—	—	51.105	266.394,50	1.199,390 483
1837	23.318	—	28.119	—	35.955	213.723,50	962,436 452
1838	—	—	11.478	19.952	41.757	260.167,00	1.173,073 508
1839	—	—	8.558	14.262	205.075	1.062.457,00	4.786,012 103
1840	—	—	—	—	49.896	249.480,00	1.124,291 998
1841	—	6.642	20.568	4.259	14.873	106.772,00	480,826 341
1842	—	10.448	5.184	10.185	42.446	243.008,00	1.094,283 940
1843	—	13.828	14.710	12.419	36.524	229.082,00	1.031,116 033
1844	—	9.134	15.348	12.409	170.915	899.308,00	4.043,382 473
1845	—	16.415	10.362	15.282	42.151	259.888,50	1.160,812 483
1846	—	22.868	19.460	15.360	46.333	293.279,00	1.319,893 596
1847	—	11.280	10.757	14.585	37.175	231.442,00	1.042,428 747
1848	—	—	8.110	12.875	78.873	428.225,00	1.927,400 890
1849	—	—	3.037	3.159	102.667	522.690,00	2.352,405 525
1850	—	—	5.364	5.667	57.921	306.303,00	1.379,724 629
1851	—	—	15.872	12.117	49.376	286.986,00	1.202,959 170
1852	—	55.573	61.159	23.465	96.881	620.280,50	2.790,279 025
1853	—	21.095	21.746	4.859	28.691	185.466,50	835,453 054
1854	—	—	9.270	18.085	73.840	414.640,00	1.865,983 863
1855	—	—	16.450	9.414	52.401	297.283,00	1.337,787 007
1856	—	9.754	57.923	5.608	36.561	256.821,00	1.155,770 351
1857	—	15.325	31.326	—	19.311	135.543,50	610,502 303
1858	—	8.114	5.695	5.178	10.002	74.618,00	335,904 269 (1)
1859	—	—	5.150	—	11.925	64.775,00	291,594 508 (1)
1860	—	6.484	4.752	8.963	5.044	51.140,00	230,214 483 (1)
Tot.	488.410	3.349.114	2.800.865	1.177.081	5.737.000	35.636.686,50	160.423,980 503

(1) Il peso del fino emesso in quest'anno non è indicato sulle fonti. Il dato qui riportato è stato calcolato moltiplicando il valore dell'emissione annua per il contenuto medio di fino delle monete d'argento emesse dalla zecca di Torino dal 1816 al 1857. Esso fu di gr. 4,501652 per lira.

Tabella VII - Emissioni di monete d'argento

Stati Sabaudi - Zecca: Genova e Torino

Anno	Numero dei pezzi emessi					Valore nominale di emissione (L.n.)	Peso del fino emesso (kg.)
	L. 0,25	L. 0,50	L. 1	L. 2	L. 5		
1816	—	—	—	—	23.143	115.715,00	1.512,877 361
1817	—	—	—	—	44.067	220.335,00	
1818	—	—	—	—	55.169	275.845,00	
1819	—	—	—	—	35.297	176.485,00	
1820	—	—	—	—	100.552	502.760,00	
1821	—	—	—	—	34.618	173.090,00	2.261,401 356
1822	—	—	—	—	36.972	184.860,00	779,127 161
1823	—	—	—	—	35.432	177.160,00	832,387 163
1824	—	—	97.328	—	178.568	990.168,00	797,545 233
1825	—	491.615	130.714	269.709	411.916	2.975.519,50	4.455,619 247
1826	—	718.749	700.998	392.196	1.396.637	8.827.949,50	13.397,893 398
1827	—	543.837	1.087.777	535.881	2.861.240	16.737.657,50	39.731,748 346
1828	—	805.395	733.300	101.785	1.401.978	8.349.457,50	75.321,540 973
1829	155.660	361.789	270.670	99.262	908.861	5.233.308,50	37.583,839 965
1830	135.020	455.633	372.548	163.861	2.034.808	11.135.881,50	23.572,945 656
1831	234.270	143.079	23.741	72.279	500.426	2.800.536,00	50.149,490 557
1832	120.350	—	65.061	—	412.085	2.225.640,50	12.601,758 228
1833	7.921	61.846	7.705	474	334.846	1.715.786,25	10.017,534 519
1834	—	61.200	39.849	—	187.907	1.009.984,00	7.719,738 426
1835	—	—	22.909	28.852	405.348	2.107.353,00	4.559,817 943
1836	—	21.739	—	30.331	646.753	3.305.296,50	9.490,015 729
1837	23.318	—	45.755	—	394.537	2.024.269,50	14.875,894 956
1838	—	—	11.478	19.952	337.731	1.740.037,00	8.103,640 331
1839	—	—	8.558	14.262	357.473	1.824.447,00	7.831,746 546
1840	—	—	—	—	242.874	1.214.370,00	8.221,206 357
1841	—	6.642	31.965	4.259	327.990	1.683.754,00	5.468,499 554
1842	—	10.448	5.184	10.185	278.402	1.422.788,00	7.577,646 131
1843	—	13.828	14.710	12.419	824.062	4.166.772,00	6.400,774 615
1844	—	31.920	48.595	42.005	1.214.078	6.218.955,00	18.751,938 858
1845	—	16.415	10.362	67.731	344.735	1.877.706,50	27.972,733 507
1846	—	22.868	19.460	15.300	310.094	1.612.084,00	8.453,119 107
1847	—	11.280	10.757	14.585	179.014	940.637,00	7.254,090 937
1848	—	—	8.110	12.875	856.812	4.317.920,00	4.233,785 981
1849	—	—	3.937	3.159	841.420	4.216.455,00	19.427,815 819
1850	—	—	5.364	5.667	778.558	3.909.488,00	18.973,484 766
1851	—	—	15.872	12.117	365.692	1.868.566,00	17.593,316 509
1852	—	55.573	61.159	23.465	487.682	2.574.285,50	8.416,190 533
1853	—	30.363	28.797	10.260	195.454	1.041.768,50	11.584,076 698
1854	—	—	9.270	20.833	358.135	1.841.611,00	4.689,719 673
1855	—	—	16.450	9.414	136.170	716.128,00	8.289,124 992
1856	—	9.754	57.923	5.608	94.167	544.851,00	3.222,316 481
1857	—	15.325	31.326	—	54.140	309.688,50	2.451,717 154
1858	—	8.114	5.695	5.178	40.601	223.113,00	1.395,774 935
1859	—	—	17.047	—	60.562	319.857,00	1.003,849 046
1860	—	6.484	4.752	8.963	35.788	204.860,00	1.439,180 468
Tot.	676.539	3.903.896	4.024.171	2.047.988	21.162.794	116.055.199,75	522.365,708 659

Tabella VIII - Emissioni di monete di rame

Stati Sabaudi - Zecca: Genova

Anno	Numero dei pezzi emessi			Valore nominale di emissione (L.n.)	Osser- vazioni
	cent. 1	cent. 3	cent. 5		
1824	—	—	—	—	
1825	—	—	—	—	
1826	—	—	—	—	
1827	1.062.183	343.942	—	20.940,09	(1)
1828	—	—	—	—	
1829	—	—	8.500.000	425.000,00	(1)
1830	3.750.000	500.000	1.950.000	150.000,00	(1)
1831	—	—	—	—	
1832	—	—	—	—	
1833	—	—	—	—	
1834	—	—	—	—	
1835	—	—	—	—	
1836	—	—	—	—	
1837	—	—	—	—	
1838	—	—	—	—	
1839	—	—	—	—	
1840	—	—	—	—	
1841	—	—	—	—	
1842	—	—	—	—	
1843	—	—	—	—	
1844	—	—	—	—	
1845	—	—	—	—	
1846	—	—	—	—	
1847	—	—	—	—	
1848	—	—	—	—	
1849	—	—	—	—	
1850	—	—	—	—	
1851	—	—	—	—	
1852	—	—	—	—	
1853	—	—	—	—	
1854	—	—	—	—	
1855	—	—	—	—	
1856	—	—	—	—	
1857	—	—	—	—	
1858	—	—	—	—	
1859	—	—	—	—	
1860	—	—	—	—	
Tot.	4.812.183	843.942	10.450.000	595.940,09	

(1) Tali monete sono quelle coniate in conformità delle Regie Patenti, 26 ottobre 1826.

Tabella IX - Emissioni di monete di rame

Stati Sabaudi - Zecca: Torino

Anno	Numero dei pezzi emessi			Valore nominale di emissione (L. n.)	Osservazioni
	cent. 1	cent. 3	cent. 5		
1816	—	—	—	—	
1817	—	—	—	—	
1818	—	—	—	—	
1819	—	—	—	—	
1820	—	—	—	—	
1821	—	—	—	—	
1822	—	—	—	—	
1823	—	—	—	—	
1824	—	—	—	—	
1825	—	—	—	—	
1826	—	—	—	—	
1827	3.937.816	2.988.010	2.962.488	277.142,86	(1)
1828	2.297.501	2.456.833	12.766.400	735.000,00	(1)
1829	1.500.000	—	5.900.000	310.000,00	(1)
1830	3.750.001	333.333	10.750.000	585.000,00	(1)
1831	—	—	—	—	
1832	—	—	—	—	
1833	—	—	—	—	
1834	—	—	—	—	
1835	—	—	—	—	
1836	—	—	—	—	
1837	—	—	—	—	
1838	—	—	—	—	
1839	—	—	—	—	
1840	—	—	—	—	
1841	—	—	—	—	
1842	—	—	—	—	
1843	1.932.673	2.168.945	1.845.096	176.649,88	(2)
1844	—	—	—	—	
1845	—	—	—	—	
1846	—	—	—	—	
1847	4.144.563	—	—	41.445,63	(1)
1848	—	—	—	—	
1849	—	—	—	—	
1850	—	—	—	—	
1851	—	—	—	—	
1852	—	—	—	—	
1853	—	—	—	—	
1854	—	—	—	—	
1855	—	—	—	—	
1856	—	—	—	—	
1857	—	—	—	—	
1858	—	—	—	—	
1859	—	—	—	—	
1860	—	—	—	—	
TOT.	17.562.554	7.947.121	34.223.984	2.125.238,37	

(1) Monete coniate in conformità del Regio Editto 26 ottobre 1826.

(2) Monete coniate per l'isola di Sardegna in conformità del Regio Editto 26 novembre 1842.

Tabella X - Emissioni di monete di rame

Stati Sabaudi - Zecche: Genova e Torino

Anno	Numero dei pezzi emessi			Valore nominale di emissione (L.n.)	Osservazioni
	cent. 1	cent. 3	cent. 5		
1816	—	—	—	—	
1817	—	—	—	—	
1818	—	—	—	—	
1819	—	—	—	—	
1820	—	—	—	—	
1821	—	—	—	—	
1822	—	—	—	—	
1823	—	—	—	—	
1824	—	—	—	—	
1825	—	—	—	—	
1826	—	—	—	—	
1827	4.999.999	3.331.952	2.962.488	298.082,95	(1)
1828	2.297.501	2.456.833	12.766.400	735.000,00	(1)
1829	1.500.000	—	14.400.000	735.000,00	(1)
1830	7.500.001	833.333	12.700.000	735.000,00	(1)
1831	—	—	—	—	
1832	—	—	—	—	
1833	—	—	—	—	
1834	—	—	—	—	
1835	—	—	—	—	
1836	—	—	—	—	
1837	—	—	—	—	
1838	—	—	—	—	
1839	—	—	—	—	
1840	—	—	—	—	
1841	—	—	—	—	
1842	—	—	—	—	
1843	1.932.673	2.168.945	1.845.096	176.649,88	(2)
1844	—	—	—	—	
1845	—	—	—	—	
1846	—	—	—	—	
1847	4.144.563	—	—	41.445,63	(1)
1848	—	—	—	—	
1849	—	—	—	—	
1850	—	—	—	—	
1851	—	—	—	—	
1852	—	—	—	—	
1853	—	—	—	—	
1854	—	—	—	—	
1855	—	—	—	—	
1856	—	—	—	—	
1857	—	—	—	—	
1858	—	—	—	—	
1859	—	—	—	—	
1860	—	—	—	—	
Tot.	22.374.737	8.791.063	44.673.984	2.721.178,46	

(1) Monete coniate per la Terraferma in conformità del Regio Editto 26 ottobre 1826.

(2) Monete coniate per l'isola di Sardegna in conformità del Regio Editto 26 novembre 1842.

Tabella XI(a) - Emissioni totali del periodo 1816-1860 (1)

Zecche: Genova e Torino

Metallo ed indicazione delle monete	Numero dei pezzi emessi	Valore in L.n.	Incidenza percentuale
<i>ORO</i>		<i>158.615.630,00</i>	<i>57,18</i>
Pezzi da L.n. 100	134.515	13.451.500,00	4,85
» » » 80	278.717	22.297.360,00	8,04
» » » 50	11.051	552.550,00	0,20
» » » 40	58.448	2.337.920,00	0,84
» » » 20	5.947.590	118.951.800,00	42,88
» » » 10	102.450	1.024.500,00	0,37
<i>ARGENTO</i>		<i>116.055.199,75</i>	<i>41,84</i>
Pezzi da L.n. 5	21.162.794	105.813.970,00	38,15
» » » 2	2.047.988	4.095.976,00	1,48
» » » 1	4.024.171	4.024.171,00	1,45
» » » 0,50	3.903.896	1.951.948,00	0,70
» » » 0,25	676.539	169.134,75	0,06
<i>RAME</i>		<i>2.721.178,46</i>	<i>0,98</i>
Pezzi da L.n. 0,05	44.673.984	2.233.699,20	0,81
» » » 0,03	8.791.063	263.731,89	0,10
» » » 0,01	23.303.415	223.747,37	0,07
TOTALE		277.392.008,21	100,00

(1) Le monete considerate sono soltanto quelle coniate secondo il sistema decimale. Sono quindi escluse le monete fabbricate dalla zecca di Genova, dal 1816 all'aprile 1824, in conformità del Proclama del 12 giugno 1792.

Tabella XI(b) - Emissioni monetarie del periodo 1816-1860 (1)

Zecche: Genova e Torino

Anno	Oro	Argento	Rame	Totale
1816	379.860,—	115.715,—	—	495.575,—
1817	791.540,—	220.335,—	—	1.011.875,—
1818	696.800,—	275.845,—	—	972.645,—
1819	432.840,—	176.485,—	—	609.325,—
1820	657.460,—	502.760,—	—	1.160.220,—
1821	428.880,—	173.090,—	—	601.970,—
1822	349.640,—	184.860,—	—	534.500,—
1823	447.060,—	177.160,—	—	624.220,—
1824	881.340,—	990.168,—	—	1.871.508,—
1825	3.134.460,—	2.975.519,50	—	6.109.979,50
1826	10.178.960,—	8.827.949,50	—	19.006.909,50
1827	7.299.000,—	16.737.657,50	298.082,95	24.334.740,45
1828	4.415.500,—	8.349.457,50	735.000,—	13.499.957,50
1829	2.451.240,—	5.233.308,50	735.000,—	8.419.548,50
1830	3.324.540,—	11.135.881,50	735.000,—	15.195.421,50
1831	3.189.360,—	2.800.536,—	—	5.989.896,—
1832	3.637.660,—	2.225.640,50	—	5.863.300,50
1833	3.013.610,—	1.715.786,25	—	4.729.396,25
1834	12.795.170,—	1.009.984,—	—	13.805.154,—
1835	4.638.860,—	2.107.353,—	—	6.746.213,—
1836	2.787.830,—	3.305.296,50	—	6.093.126,50
1837	1.840.460,—	2.024.269,50	—	3.864.729,50
1838	3.407.760,—	1.740.037,—	—	5.147.797,—
1839	3.221.220,—	1.824.447,—	—	5.045.667,—
1840	4.529.980,—	1.214.370,—	—	5.744.350,—
1841	5.973.370,—	1.683.754,—	—	7.657.124,—
1842	2.545.970,—	1.422.788,—	—	3.968.758,—
1843	1.587.260,—	4.166.772,—	176.649,88	5.930.681,88
1844	1.623.900,—	6.218.955,—	—	7.842.855,—
1845	1.678.440,—	1.877.706,50	—	3.556.146,50
1846	1.180.350,—	1.612.084,—	—	2.792.434,—
1847	1.697.090,—	940.637,—	41.445,63	2.679.172,63
1848	2.469.920,—	4.317.920,—	—	6.787.840,—
1849	3.391.660,—	4.216.455,—	—	7.608.115,—
1850	4.109.100,—	3.909.488,—	—	8.018.588,—
1851	9.175.600,—	1.868.566,—	—	11.044.166,—
1852	2.997.500,—	2.574.285,50	—	5.571.785,50
1853	3.593.250,—	1.041.768,50	—	4.635.018,50
1854	3.777.130,—	1.841.611,—	—	5.618.741,—
1855	3.820.600,—	716.128,—	—	4.536.728,—
1856	3.516.920,—	544.851,—	—	4.061.771,—
1857	2.591.290,—	309.688,50	—	2.900.978,50
1858	5.604.470,—	223.113,—	—	5.827.583,—
1859	12.811.500,—	319.857,—	—	13.131.357,—
1860	5.539.280,—	204.860,—	—	5.744.140,—
Tot.	158.615.630,—	116.055.199,75	2.721.178,46	277.392.008,21

(1) Le monete considerate sono soltanto quelle coniate secondo il sistema decimale. Sono quindi escluse le monete fabbricate dalla zecca di Genova dal 1816 all'aprile 1824, in conformità del Proclama del 12 giugno 1792.

Tabella XI(c) - Emissioni monetarie del periodo 1816-1860 (1)

Anno	Genova	Torino	Totale
1816	—	495.575,—	495.575,—
1817	—	1.011.875,—	1.011.875,—
1818	—	972.645,—	972.645,—
1819	—	609.325,—	609.325,—
1820	—	1.160.220,—	1.160.220,—
1821	—	601.970,—	601.970,—
1822	—	534.500,—	534.500,—
1823	—	624.220,—	624.220,—
1824	448.085,—	1.423.423,—	1.871.508,—
1825	929.135,—	5.180.844,50	6.109.979,50
1826	3.253.051,—	15.753.858,50	19.006.909,50
1827	12.974.901,09	11.359.839,36	24.334.740,45
1828	6.948.488,—	6.551.469,50	13.499.957,50
1829	4.229.229,—	4.190.319,50	8.419.548,50
1830	8.222.385,—	6.973.036,50	15.195.421,50
1831	4.395.119,—	1.594.777,—	5.989.896,—
1832	4.259.101,—	1.604.199,50	5.863.300,50
1833	3.267.927,25	1.401.409,—	4.729.396,25
1834	4.637.619,—	9.167.535,—	13.805.154,—
1835	3.600.858,—	3.145.355,—	6.746.213,—
1836	4.913.402,—	1.179.724,50	6.093.126,50
1837	2.962.486,—	902.243,50	3.864.729,50
1838	3.770.710,—	1.377.087,—	5.147.797,—
1839	2.535.570,—	2.510.097,—	5.045.667,—
1840	4.578.130,—	1.166.220,—	5.744.350,—
1841	6.049.752,—	1.007.372,—	7.657.124,—
1842	3.109.000,—	859.758,—	3.968.758,—
1843	4.921.510,—	1.009.171,88	5.930.681,88
1844	6.338.967,—	1.503.888,—	7.842.855,—
1845	2.566.588,—	989.558,50	3.556.146,50
1846	1.891.075,—	901.359,—	2.792.434,—
1847	1.748.195,—	930.977,63	2.679.172,63
1848	5.181.695,—	1.606.145,—	6.787.840,—
1849	5.921.365,—	1.686.750,—	7.608.115,—
1850	6.386.565,—	1.632.023,—	8.018.588,—
1851	7.497.420,—	3.546.746,—	11.044.166,—
1852	4.017.985,—	1.553.800,50	5.571.785,50
1853	3.591.642,—	1.043.376,50	4.635.018,50
1854	4.272.371,—	1.346.370,—	5.618.741,—
1855	3.383.545,—	1.153.183,—	4.536.728,—
1856	2.549.990,—	1.511.781,—	4.061.771,—
1857	1.345.125,—	1.555.853,50	2.900.978,50
1858	3.669.195,—	2.158.388,—	5.827.583,—
1859	9.333.782,—	3.797.575,—	13.131.357,—
1860	3.420.160,—	2.323.980,—	5.744.140,—
Tot.	163.722.123,34	113.669.884,87	277.392.008,21

(1) Le monete considerate sono soltanto quelle coniate secondo il sistema decimale. Sono quindi escluse le monete fabbricate dalla zecca di Genova, dal 1816 all'aprile 1824, in conformità del Proclama del 12 giugno 1792.

Tabella XII - Monete d'argento ritirate e fuse dalla zecca di Genova
dal luglio 1824 al giugno 1860 (valori totali) (1)

Nome delle monete	Titolo milles. (2)	Peso dell'argento fino (kg.)	Valore al kg. (L.n.)	Valore totale ritirato (L.n.)
Dene	962	2.777,869	222,22	617.298
Francesconi o Pisis	920	161,634	222,22	35.919
Scudi vecchi di Francia.....	906/10/12	476,250	222,22	105.833
Scudi vecchi di Savoia	904	2.861,021	222,22	635.777
Pezzi peruviani o messicani	900	5.092,293	222,22	1.131.609
Pattaconi	900	2.518,679	222,22	559.701
Scudi limati	900	5.787	222,22	1.286
Pezzi da ss. 33	900	216,666	222,22	48.148
Scudi di Milano	900/896	497,153	222,22	110.478
Scudi provvisti dalla Sardegna e scudi sardi	900/895	104,805	222,22	23.290
Scudi del Regno d'Italia	899	3.079,368	222,22	684.316
Scudi del Regno Lombardo-Veneto ..	898	848,060	222,22	188.456
Pezzi di Spagna colonnati	896	12.286,446	222,22	2.730.295
Scudi di Genova da Lfb. 8	886/92/93	86.580,995	222,22	19.240.028
Crocioni, Croxadi e Crosazzi	868/872	26,948	222,22	5.989
Bavare	838	2.106,406	222,22	468.086
Talleri d'Austria	831/837	563,609	222,22	125.244
Giustine.....	830	6,938	222,22	1.542
Svanziche	585	24.173,076	222,22	5.371.742
Lire di Milano	554	26,359	222,22	5.857
Valute diverse non specificate	div.	9.640,710	222,22	2.142.359
Pezzi da ss. 7.6 di Piemonte	267	4.977,684	310	1.543.082
Vecchie parpaiole doppie e semplici....	196	85,076	315	26.799
Pezzi da ss. 2.6 di Piemonte	163	616,624	317	195.469
Pezzi da ss. 2 e 4 di Genova	118	673,603	328	220.942
Pezzi da ss. 1 di Piemonte	100	37,363	297	11.097
Pezzi da den. 6 di Piemonte	41,5	0,047	297	14
Eroso-misto non specificato.....	208	1.604,948	315	505.559
TOTALE		162.046,417		36.736.215

(1) Cfr. a p. 339 i criteri seguiti per il calcolo del valore ritirato.

(2) Il titolo è quello indicato sul registro di caricamento

Tabella XIII - Monete d'oro ritirate e fuse dalla zecca di Genova
dal luglio 1824 al settembre 1861 (valori totali) (1)

	Titolo milles. (2)	Peso dell'oro fino (kg.)	Valore totale ritirato (L.n.)
Zecchini di Venezia	998/997	4,201	14.470
Rusponi	999/996/993	65,112	224.279
Pezzi da 30 Ducati	995	4,154	14.308
Zecchini di Roma	995	0,074	253
Zecchini di Toscana	995	0,016	55
Zecchini d'Ungheria	984	0,046	159
Zecchini d'Austria	982	8,396	28.921
Zecchini non specificati	986/982/980	26,589	91.584
Zecchini d'Olanda	980/978	1,286	4.429
Sovrane e sovrani vecchi	915	177,359	610.901
Sovrane e sovrani	915/914	111,047	382.495
Ghinee, Lire sterline, sovrani inglesi..	915/914	33,861	116.631
Rubli	915/914	150,188	517.313
Lisbonine	914	53,754	185.149
Quadrupli di Genova	909/09,5/10	157,254	541.653
Doppie di Roma di Pio VI	908	1,085	3.740
Doppie di Savoia	905	57,847	199.250
Luigi di Francia	900	52,541	180.975
Marenghi calanti	900	0,027	93
Sovrane nuove del Regno Lombardo- Veneto	900	598,289	2.060.770
Doppie d'America e Dollari	899	18,826	64.845
Guglielmi d'Olanda	899/898	37,720	129.924
Doppie di Roma di Pio VII	898	0,764	2.630
Quadrupli di Spagna anteriori al 1785	894	1,682	5.792
Doppiette e carlini di Sardegna.....	891	10,201	35.137
Oncie di Sicilia dopo il 1748	873	0,489	1.684
Quadrupli di Spagna posteriori al 1785	866	4,812	16.576
Oncie di Sicilia	840	2,053	7.071
Quadrupli di Genova alterati	718	0,014	48
Valute diverse non specificate	div.	38,345	132.076
TOTALE		1.618,032	5.573.211

(1) Cfr. a p. 339 i criteri seguiti per il calcolo del valore ritirato.

(2) Il titolo è quello indicato sul registro di caricamento.

Tabella XIV - Valore delle monete ritirate e fuse dalla zecca di Genova
dal luglio 1824 al settembre 1861

Anno	Oro (L.n.)	Argento ed eroso-misto (L.n.)	Totale (L.n.)
1824	48	5.180	5.228
1825	64.928	25.030	89.958
1826	92.800	3.164.942	3.257.742
1827	352.472	9.705.173	10.057.645
1828	224.023	5.258.737	5.482.760
1829	12.671	2.131.371	2.144.042
1830	65.964	4.766.776	4.832.740
1831	27.404	299.533	326.937
1832	—	176.127	176.127
1833	—	15.971	15.971
1834	—	1.434	1.434
1835	—	847.822	847.822
1836	—	133.056	133.056
1837	—	—	—
1838	—	—	—
1839	—	3.115	3.115
1840	—	3.245	3.245
1841	—	—	—
1842	—	—	—
1843	—	—	—
1844	—	—	—
1845	—	—	—
1846	—	—	—
1847	—	—	—
1848	109.113	2.565.803	2.674.916
1849	228.404	2.815.828	3.044.232
1850	427.748	3.291.904	3.719.652
1851	1.486.741	1.337.616	2.824.357
1852	89.866	135.235	225.101
1853	228.421	—	228.421
1854	247.445	—	247.445
1855	—	—	—
1856	6.551	—	6.551
1857	—	—	—
1858	—	—	—
1859	1.354.140	52.317	1.406.457
1860	—	—	—
1861	554.472	—	554.472
Tot.	5.573.211	36.736.215	42.309.426

Tabella XV - Valore delle monete eroso-miste ed erose ritirate e fuse da entrambe le zecche (1)

Anno	Pezzi da ss. 7.6 di Piemonte	Pezzi da ss. 2.6 di Piemonte	Soldini e mezzi soldini di Piemonte	Pezzi da ss. 2 e 4 di Genova	Altre monete o non specificate	Totale
1820	497.744	—	—	—	—	497.744
1821	—	1.632	—	—	—	1.632
1822	—	1.268	—	—	—	1.268
1823	—	—	—	—	—	—
1824	1.002.030	—	—	—	—	1.002.030
1825	3.686.100	—	—	—	—	3.686.100
1826	2.132.331	—	—	—	—	2.132.331
1827	1.203.762	—	—	—	—	1.203.762
1828	202.548	169.774	352.148	—	—	724.470
1829	996	744.746	78.144	99.792	—	923.678
1830	2.033	358.457	2.210	110.331	27.350	500.381
1831	—	179.423	—	3.530	—	182.953
1832	—	49.346	—	2.233	1.048	52.627
1833	—	63.201	—	2.090	—	65.291
1834	—	48.235	—	1.434	—	49.669
1835	—	13.238	—	—	—	13.238
1836	—	13.770	—	1.655	—	15.425
1837	—	12.131	—	—	—	12.131
1838	—	9.786	—	—	—	9.786
1839	—	10.035	—	3.115	—	13.150
1840	—	11.022	—	—	—	11.022
1841	—	7.241	—	—	—	7.241
1842	—	5.345	—	—	—	5.345
1843	—	—	—	—	—	—
1844	—	—	—	—	—	—
1845	—	—	—	—	—	—
1846	—	—	—	—	—	—
1847	—	—	—	—	—	—
1848	—	—	—	—	—	—
1849	—	—	—	—	120.214	120.214
1850	—	—	—	—	385.345	385.345
1851	—	—	—	—	—	—
1852	—	—	—	—	—	—
1853	—	—	—	—	—	—
1854	—	—	—	—	—	—
1855	—	—	—	—	—	—
1856	—	—	—	—	—	—
1857	—	—	—	—	—	—
TOT.	8.727.544	1.698.650	432.502	224.180	533.957	11.616.833

(1) Cfr. a p. 339 i criteri seguiti per il calcolo del valore ritirato. Nella colonna « Altre monete o non specificate » sono compresi tra l'altro i pezzi da den. 2 e le vecchie parpaiole doppie e semplici di Genova.

Tabella XVI - Movimento dei metalli preziosi
fra gli Stati Sabaudi e la Francia (1)

(milioni di L.n.)

Anno	Importazione dalla Francia	Esportazione in Francia	Aumento (+) o diminuzione (-) netto annuo del circolante interno
1840	12,2	10,5	+ 1,7
1841	7,3	11,1	- 3,8
1842	10,6	8,4	+ 2,2
1843	4,3	9,3	- 5,0
1844	15,2	5,6	+ 9,6
1845	12,9	4,7	+ 8,2
1846	6,9	9,8	- 2,9
1847	4,1	13,7	- 9,6
1848	1,7	35,7	-34,0
1849	4,0	21,1	-17,1
1850	6,5	24,2	-17,7
1851	6,6	21,2	-14,6
1852	28,8	29,8	- 1,0
1853	29,8	25,2	+ 4,6
1854	?	?	?
1855	?	?	?
1856	?	?	?
1857	?	?	?
1858	41,9	56,8	-14,9
1859	107,2	109,3	- 2,1
1860	71,3	58,9	+12,4
1861	105,8	51,1	+54,7

(1) Dal 1840 al 1853 i dati sono tratti da *Opuscoli e dati statistici sulle zecche e sulle monetazioni*, II, *Francia* (Biblioteca dell'Econimista, seconda serie, V, Torino 1856, p. 1074). I dati dal 1858 al 1861 sono invece quelli riportati da L. BODIO, *Saggio sul commercio estero* cit., p. 107 e sgg.

Tabella XVII - La circolazione metallica in terraferma (1)

(milioni di L.n.)

EPOCA	ORO			ARGENTO			MONETA PICCOLA			Totale
	antico conio	decimale	Totale	antico conio	decimale	Totale	antico conio	decimale	Totale	
Inizio 1820	?	?	?	?	?	?	?	?	25,7	?
» 1826	?	8,2	?	50,0	5,8	55,8	?	?	19,5	?
» 1827	128,3	18,4	146,7	42,8	14,6	57,4	?	?	18,3	222,4
» 1831	?	?	?	?	?	?	12,7	5,4	18,1	?
» 1850	?	?	?	?	?	?	12,0	4,0	16,0	?
» 1852	?	?	90,0	?	?	70,0	12,0	4,0	16,0	176,0
Circa 1855	38,3	?	?	—	?	?	?	?	?	?
Inizio 1862	38,0	?	?	0,3	?	?	12,0	4,0	16,0	?

- (1) Nella stima del 1831 sono stati considerati di rame i pezzi da soldi 1, da denari 6, da denari 2 e da soldi 2. Il totale della moneta piccola all'inizio del 1827 è stato calcolato sottraendo dal circolante esistente all'inizio del 1820 (L.n. 25.666.000 secondo la stima *a*]) le monete basse ritirate dal 1820 al 1826 (L.n. 7.321.105 secondo la tabella XV).

Tabella XVIII - La circolazione metallica in Sardegna (1)

(milioni di L.n.)

Anno	Oro di vecchio conio	Argento di vecchio conio	Eroso-misto	Rame decimale	Totale
Coniazione Totale (2)	2,4	1,8	2,0	0,2	6,4
Circa 1855	1,6	1,2	?	?	?
Inizio 1862	1,2	0,9	1,9	0,2	4,2

- (1) Cfr. a p. 351 le considerazioni sull'esistenza di una parte imprecisabile di monete del tipo decimale ed antiche di Genova e di Savoia nella circolazione metallica dell'isola.
- (2) È il valore delle coniazioni di monete sarde di vecchio conio, eseguite prima del 1816, e di quelle di monete di rame, eseguite in conformità del R. E. 26 novembre 1842. L'importo delle emissioni sino al 1816 è quello indicato nello « Stato delle monete fabbricate per la Sardegna dal 1768 a tutto il 1813 » (A.S.T., Sezioni Riunite, *Sardegna, Monete*, Mazzo I, n. 65).

Tabella XIX - Il rapporto oro-argento sul mercato di Londra
e le emissioni sabaude d'oro e d'argento (1)

(milioni di L.n.)

Periodo	Rapporto oro-argento (2)	Emissioni totali in milioni di L.n.			Emissioni totali in %		
		oro	argento	totale	oro	argento	totale
1816-1820	15,51	2,96	1,29	4,25	69,6	30,04	100
1821-1830	15,80	32,91	54,78	87,69	37,5	62,5	100
1831-1840	15,67	43,06	19,97	63,03	68,3	31,7	100
1841-1845	15,84	13,41	15,37	28,78	46,6	53,4	100
1846-1850	15,83	12,85	15,00	27,85	46,1	53,9	100
1851-1855	15,45	23,37	8,04	31,41	74,4	25,6	100
1856-1860	15,29	30,06	1,60	31,66	94,9	5,1	100
		158,62	116,05	274,67			

(1) Le emissioni si riferiscono alle sole monete del sistema decimale.

(2) Il rapporto è quello indicato da F. MARCONCINI, *Vicende dell'oro e dell'argento* cit., p. 24.
Il primo dato, in realtà, non si riferisce al quinquennio 1816-1820, ma al decennio 1811-1820.

SIGLE USATE

L.n. = Lira nuova, pari alla lira italiana ed
al franco

L.a. = Lira antica di piemonte

L.f.b. = Lira fuori banco di Genova

L.s. = Lira sarda

ss. = soldi

dd. = denari

cent. = centesimi

D. = Decreto

L. = Legge

M.C. = Manifesto Camerale

O.C. = Ordine Camerale

R. B. = Regio Biglietto

R. E. = Regio Editto

R. L. = Regia Legge

R. P. = Regie Patenti

RIASSUNTO DELLA LEGISLAZIONE MONETARIA DEGLI STATI SABAUDI¹

- R. P. 6 agosto 1816.* – S. M. istituisce un'Amministrazione Superiore delle zecche e dà alcune disposizioni relative alle medesime.
- R. P. 6 agosto 1816 notificata col M. C. 12 agosto 1816.* – S. M. ordina la battitura di una moneta d'oro, chiamata Doppia nuova da venti lire nuove di Piemonte, e di una d'argento, chiamata Scudo nuovo da cinque lire nuove di Piemonte, del titolo e della bontà ivi indicati.
- R. P. 17 settembre 1816.* – Le somme stipulate in doppie, scudi e lire s'intendono convenute in doppie, scudi e lire nuove di Piemonte.
- R. P. 4 dicembre 1820 notificata col M. C. 9 dicembre 1820.* – Si ordina l'emissione di alcuni multipli e sottomultipli della lira nuova.
- R. P. 3 dicembre 1821 notificata col M. C. 14 dicembre 1821.* – Si comunica il nuovo impronto delle monete decimali.
- R. P. 23 dicembre 1823.* – Si definiscono le competenze della Camera dei Conti e dell'Amministrazione Superiore delle zecche in fatto di monetazione. Personale dell'Amministrazione centrale e di ciascuna zecca.
- R. P. 16 febbraio 1824.* – È istituito in ciascuna zecca un posto di verificatore.
- Regolam. 22 marzo 1824.* – Nuovo regolamento dell'amministrazione centrale e delle due zecche.
- R. B. 9 aprile 1824.* – Nuovo diritto di fabbricazione delle monete nobili.
- R. B. 28 maggio 1824.* – Nuovi diritti di affinazione e di partizione.
- R. B. 16 gennaio 1826 notificato col M. C. 16 gennaio 1826.* – Si tolgono dal corso i pezzi da ss. 7.6 e si ordina l'osservanza dell'annessa tariffa monetaria.
- R. B. 20 marzo 1826 notificato col M. C. 22 marzo 1826.* – Le multe, i tributi ed i diritti fissati in lire antiche di Piemonte vanno pagati in lire nuove al cambio: L. a. 1 = L. n. 1,1875 e non più L. a. 1 = L. n. 1,20.
- R. E. 26 ottobre 1826.* – La lira nuova è l'unica moneta di conto delle provincie continentali. Le monete decimali coniate dalle due zecche sono le sole ad avere corso legale in terraferma. Sono però ammesse provvisoriamente in corso, fino a nuovo ordine, le antiche monete di Piemonte e di Genova ed alcune di conio estero; esse saranno accettate dalle casse pubbliche ai corsi indicati nell'annessa tariffa. Le monete eroso-miste del Piemonte e di Genova hanno corso legale in tutta la terraferma, ma i pezzi da cent. 20 e 40 non possono entrare nei pagamenti di somme superiori a L. n. 50 che per il decimo del di più; i pezzi eroso-misti aventi un valore inferiore a L. n. 0,20 hanno potere liberatorio

¹ Per il periodo dal 1816 al 1823 sono state riportate soltanto le leggi aventi un'importanza fondamentale. Sino al 1842, inoltre, la legislazione si riferisce alla sola terraferma. Sono esclusi gli atti legislativi emanati dai governi provvisori all'epoca dell'unificazione politica italiana.

- sino a L. n. 5. Continuano ad avere corso le antiche monete di rame e se ne conieranno delle nuove da cent. 5, cent. 3 e cent. 1; esse non potranno essere usate nei pagamenti di somme superiori a L. n. 1. A compimento del sistema decimale si batterà una moneta in argento da L. n. 0,25.
- R. B. 8 febbraio 1827 notificato col M. C. 9 febbraio 1827.* – Si comunica l'impronto delle nuove monete da L. n. 0,25, L. n. 0,05, L. n. 0,03 e L. n. 0,01.
- R. B. 23 marzo 1829.* – S. M. abolisce il posto di cassiere di zecca.
- R. B. 23 marzo 1829 notificato col M. C. 26 marzo 1829.* – Si tolgono dal corso i pezzi da ss. 2, da denari 2, i soldini ed i mezzi soldi di Piemonte.
- R. B. 29 ottobre 1829 notificato col M. C. 31 ottobre 1829.* – Si tolgono dal corso le antiche monete genovesi di biglione da ss. 2 e ss. 4, da denari 4 e denari 8, nonché le vecchie parpaiole semplici e doppie (cavallotti).
- R. B. 29 ottobre 1829 notificato col M. C. 31 ottobre 1829.* – Si tolgono dal corso gli antichi Scudi d'argento di Savoia e di Genova.
- R. B. 21 novembre 1829 notificato col M. C. 24 novembre 1829.* – Si tolgono dal corso gli Scudi da L. 5 italiane e relativi spezzati, nonché gli antichi Scudi e mezzi Scudi di Milano.
- R. B. 1 aprile 1830 notificato col M. C. 2 aprile 1830.* – Si proroga al 30 giugno il termine in cui le casse pubbliche cessano di ricevere in pagamento gli antichi Scudi di Savoia e di Genova.
- R. B. 5 aprile 1830.* – Le incombenze di direttore della fabbricazione nelle due zecche sono cumulate in una sola persona.
- R. P. 16 agosto 1831 notificate col M. C. 18 agosto 1831.* – Si comunica il nuovo impronto delle monete d'oro e d'argento.
- R. P. 29 maggio 1832 notificate col M. C. 8 giugno 1832.* – Si ordina di sospendere la coniazione delle monete d'oro da L. n. 40 e L. n. 80. La serie delle monete d'oro decimali è composta da pezzi da L. n. 10, L. n. 20, L. n. 50, L. n. 100; i pezzi da L. n. 40 e L. n. 80 continuano tuttavia ad avere corso.
- R. B. 14 aprile 1835 notificato col M. C. 21 aprile 1835.* – Si comunica il nuovo impronto delle monete d'argento.
- R. B. 17 settembre 1839 notificato col M. C. 21 settembre 1839.* – Si stabiliscono nuovi diritti di fabbricazione, di affinazione, di partizione e di fusione.
- R. E. 26 novembre 1842.* – Dal 1° gennaio 1843 il sistema decimale della terraferma diventa il sistema monetario dell'isola di Sardegna. Continuano ad avervi corso legale le antiche monete dell'isola e quelle estere indicate nell'annessa tariffa. Si ordina la coniazione di una serie di monete di rame da cent. 5, cent. 3 e cent. 1, che avranno corso legale soltanto nell'isola. La lira sarda deve essere ragguagliata a L. n. 1,92.
- R. B. 5 ottobre 1844 notificato col M. C. 12 ottobre 1844.* – La lira di Milano deve essere considerata equivalente a L. n. 0,768.
- R. B. 21 settembre 1844.* – Si danno alcune disposizioni relative alle funzioni del verificatore.
- R. B. 7 gennaio 1845 notificato col M. C. 18 gennaio 1845.* – Si tolgono dal corso legale le antiche monete di Francia (Luigi, Doppi Luigi, Scudi vecchi e spezzati).

- D. 5 aprile 1848.* – Dal 6 aprile 1848 le casse pubbliche accettano la Doppia nuova di Savoia e quella antica, il Doppio Sovrano nuovo e quello antico ed il Quadruplo di Genova ai corsi provvisori ivi indicati.
- R. D. 9 marzo 1850.* – Si comunica il nuovo tipo delle monete da coniarci.
- R. L. 17 dicembre 1850.* – Dal 1° gennaio 1850 cessa il corso provvisorio stabilito dal D. 5 aprile 1848.
- R. D. 8 agosto 1852.* – Si tolgono dal corso i pezzi in argento da L. n. 0,25 conciati in Francia.
- L. 27 febbraio 1856.* – Si incarica la Banca nazionale di ritirare l'antica carta monetata di Sardegna.
- R. D. 28 marzo 1857.* – Il termine finale per il ritiro della carta monetata di Sardegna è fissato al 30 settembre.
- R. D. 29 agosto 1858.* – L'antica carta monetata di Sardegna ritirata dalla Banca nazionale ascende a L. 419.976. Si indica l'annualità che le R. Finanze devono versare alla Banca suddetta per ammortizzare, nel termine di venti anni, l'importo di L. 419.976 e gli interessi relativi.
- R. D. 12 marzo 1859.* – Si tolgono dal corso legale le antiche monete d'oro e d'argento della Monarchia Austriaca e lo Zecchino d'Olanda.
- D. 7 maggio 1859.* – Sono ammessi provvisoriamente in corso, nelle provincie di terraferma le monete di Francia da cent. 10, cent. 5, cent. 2 e cent. 1.
- L. 30 ottobre 1859.* – Le attribuzioni non contenziose, esercitate dalla Camera dei Conti in materia di zecche, divengono di competenza della Corte dei Conti
- L. 20 novembre 1859.* – Elenco delle monete austriache che hanno corso legale nelle provincie lombarde, e loro valore in lire italiane.
- R. D. 20 novembre 1859.* – Si ordina che le monete erose circolanti nelle antiche provincie e nelle nuove lombarde siano sostituite con nuove monete di bronzo.
- R. D. 22 luglio 1860.* – I controllori deputati presso le zecche di Torino e di Genova dipendono dalla Corte dei Conti.
- D. 5 dicembre 1860.* – Si indicano le caratteristiche tecniche delle nuove monete di bronzo e si stabilisce il sistema dell'appalto per la loro fabbricazione.
- R. D. 3 febbraio 1861.* – L'Amministrazione delle R. Zecche è concentrata nel Ministero d'agricoltura, industria e commercio, al quale spettano le attribuzioni assegnate all'amministrazione centrale delle zecche dalle R. P. 23 dicembre 1823.

FONTI E BIBLIOGRAFIA

Oltre alle fonti e alla bibliografia citate nelle note, abbiamo fatto ricorso alle seguenti fonti e bibliografia:

A.S.G., Materiale della Camera di Commercio ed Arti, *Verbali*, n. 560; Sala 41, Zecca moderna, nn. 19, 20, *Conto della Regia Zecca di Genova*, 1856-1861; n. 220, *Personale della zecca*, 1824-1863; n. 246, *Massime, regolamenti e stampati diversi*; Sala 47, Prefettura Sarda, n. 313, Affari generali - *Istruzioni e corrispondenza relativa alle monete e medaglie - Appalti per le direzioni della fabbricazione delle monete* etc.; nn. 313-316, *Circolazione monete, Decreti* etc., 1814-1851; A.S.T., Sezioni riunite, Sezione Camerale, art. n. 870 bis, *Zecche di Torino e Genova - Verbali di verificaione delle emissioni di monete d'oro e d'argento in esse due zecche*, 1825-1853; art. n. 136, par. 3, *Conti della Zecca di Genova*, 1814-1857.

Annuario statistico italiano, II (1864); A. BERNARDINO, *La finenza sabauda in Sardegna (1741-1847)*, II, Torino 1924; *Collezione celerifera delle leggi, decreti, istruzioni e circolari*, 1822-1861; *Corriere Mercantile*, 1832-1861; A. FOSSATI, *Problemi monetari liguri e piemontesi dalla riforma del 1755 al conguaglio della tariffa delle monete nel 1826*, Torino 1942; *Genova - Corso dei cambi* (1822-1855, mss. e Genova 1856-1865, collezione presso biblioteca della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Genova); Ministero delle Finanze, Direzione generale delle gabelle, *Movimento commerciale degli Stati Sardi*, Torino, 1852-1860; A. TOXIRI, *Miniere, zecche e monete della Sardegna: cenni cronologici*, Ancona 1884; IDEM, *Monete dei regnanti di Savoia dalla cessione della Sardegna fino a Vittorio Emanuele I*, Cagliari 1863-1864.

INDICE

FINANZE PUBBLICHE

Fonti

Le entrate degli Stati Sabaudi dal 1825 al 1860	pag.	3
Le spese effettive e il bilancio degli Stati Sabaudi dal 1825 al 1860	»	51

Studi

Finanze e prezzi in un comune trentino alla metà del Seicento	»	151
Il debito consolidato della repubblica di Genova nel secolo XVIII e la sua liquidazione	»	167
Distribuzione territoriale della ricchezza e dei carichi fiscali nella repubblica di Genova	»	199
La fiscalità nel dominio genovese tra Quattro e Cinquecento	»	235
Il principe ed il credito in Italia tra medioevo ed età moderna	»	253
Stato genovese, finanza pubblica e ricchezza privata: un profilo storico	»	275
Genova e la contribuzione di guerra all'Austria nel 1746: dall'emergenza finanziaria alle riforme di struttura	»	297
La Casa di San Giorgio ed i prestiti a Francesco Sforza	»	307

MONETA CREDITO E BANCHE

Fonti

Monete e zecche negli Stati Sabaudi dal 1816 al 1860	pag. 317
Corso delle monete e dei cambi negli Stati Sabaudi dal 1820 al 1860	» 377
Un'inchiesta inglese del 1857 sui sistemi monetari di alcuni stati italiani	» 403
L'archivio della Casa di San Giorgio di Genova (1407-1805) ed il suo ordinamento	» 451
Il Banco di San Giorgio ed il suo archivio: una memoria a più valenze	» 461

Studi

Finanze statali, emissioni monetarie ed alterazioni della moneta di conto in Italia nei secoli XVI-XVIII	» 471
Monetary Changes and Prices in Italy in the Napoleonic Period	» 497
Asientos, juros y ferias de cambio desde el observatorio genoves (1541-1675)	» 511
Ricavi e costi della zecca di Genova dal 1341 al 1450	» 537
All'apogeo delle fiere genovesi: banchieri ed affari di cambio a Piacenza nel 1600	» 551
Un système monétaire atypique: la monnaie de marc dans les foires de change génoises, XVI ^e -XVIII ^e siècle	» 569
Banca privata e banche pubbliche a Genova nei secoli XII-XVIII	» 583

I primi banchi pubblici della Casa di San Giorgio (1408-45)	pag.	603
Kredit und Banken in Italien, 15.-17. Jahrhundert	»	623
Strumenti tecnici ed istituzioni bancarie a Genova nei secc. XV-XVIII	»	637
Accumulazione capitalistica ed investimenti a Genova nei secc. XVI-XVII: uno sguardo d'insieme	»	653
Il capitale genovese e l'Europa da Luigi XIV a Napoleone	»	669
Alle origini della moneta genovese	»	683
Genova organizza la sua zecca e le sue monete cominciano a correre per il mondo	»	691
Crises et scandales bancaires dans la formation du système financier: le cas italien (1861-1982)	»	699



Associazione all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Dino Puncub*, Presidente della Società
Editing: *Fausto Amalberti*

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963
Stamperia Editoria Brigati Glauco - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo